

Massimiliano Boschi - Fabian Fistill

SCRIPTA MANENT 2018

I LUOGHI



AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN - SÜDTIROL

Scripta manent 2018

I LUOGHI

Scripta manent 2018

I LUOGHI

Da un progetto editoriale della Ripartizione Cultura italiana, realizzato in stretta collaborazione con Curcu Genovese S.r.l.

Impostazione editoriale e testi a cura di Massimiliano Boschi. Le opinioni espresse dai protagonisti sono personali ed è quindi possibile che le valutazioni degli autori non riflettano, talvolta, quelle della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige.

Le informazioni sulla Ripartizione Cultura italiana sono state redatte dall'editore in collaborazione con i funzionari.

Contatti: Ripartizione Cultura italiana - Tel. 0471 411200, Fax 0471 411209,
e-mail cultura.italiana@provincia.bz.it

Grafica: Curcu Genovese S.r.l. - info@curcugenovese.it

Stampa: Litotipografia Alcione, Lavis (TN)

Finito di stampare nel mese di aprile 2019

Volume non destinato alla vendita

Scripta manent è la pubblicazione che dal 1998 documenta annualmente quello che succede nel panorama culturale, prevalentemente in lingua italiana, della provincia di Bolzano. In questa edizione abbiamo provato a sperimentare un modo nuovo di raccontare la cultura e precisamente attraverso i suoi luoghi. La selezione e la narrazione di questi luoghi è stata realizzata in maniera autonoma da due corrispondenti viaggianti della rivista: Massimiliano Boschi e Fabian Fistill. Il primo giornalista culturale locale e il secondo giovane storico e autore del libro "Italiani a Brunico". I contenuti che seguono non rappresentano pertanto il punto di vista della Provincia, ma sono volutamente uno sguardo nuovo e libero, utile a nostro modo di vedere per alimentare il confronto sulla cultura in Alto Adige. In effetti il panorama emergente nel settore culturale è frastagliato e diversificato, ampio e complesso come è auspicabile che la cultura sia.

Un nuovo corso di **Scripta manent**, quindi, per dare spazio non solo alle attività promosse dalla Ripartizione, ma anche alla forza del dibattito che la cultura genera fra i suoi fruitori. Con questo auspicio a partire dal 2019 la rivista si trasformerà in una piattaforma online di indagine e dibattito culturale: ogni settimana verranno pubblicate interviste e interventi dei protagonisti della cultura locale al fine di stimolare un dibattito costante sulla cultura. L'attenzione al protagonismo e all'impegno di chi si occupa di cultura in Provincia di Bolzano rimarrà centrale nel racconto di **Scripta manent**, così come centrale è stato nell'edizione 2017, presentata in occasione dei 20 anni del Trevi, quale tributo a tutti e tutte coloro che quotidianamente lavorano, spesso dietro le quinte, per migliorare l'offerta culturale sul territorio.

La redazione della Ripartizione Cultura italiana
Ottobre 2018

Guida alla lettura

di **Massimiliano Boschi**

Nelle pagine che seguono troverete un breve reportage del viaggio che ho compiuto insieme a Fabian Fistill allo scopo di visitare una trentina di luoghi della cultura, non solo italiana, in Alto Adige. Abbiamo percorso oltre mille chilometri utilizzando i mezzi pubblici locali incontrando decine di persone e visitando diciassette città.

Al termine del viaggio dobbiamo ammettere che il quadro è probabilmente meno chiaro e definito di quando siamo partiti. È sempre così, più informazioni si hanno e più è difficile la sintesi. Per questo abbiamo deciso di suddividere la narrazione attraverso i vari luoghi visitati, da nord a sud, da est a ovest per chiudere con le due città principali Merano e Bolzano.

Fatta questa debita premessa, dobbiamo ammettere che alcune questioni le abbiamo comprese chiaramente. Per esempio, quando si parla di Alto Adige come “isola felice” ci si concentra più sul “felice” che sull’“isola” e si compie un grosso errore. Non solo perché la felicità è individuale e non si può calcolare la media delle felicità delle persone, ma soprattutto perché l’Alto Adige non è un’isola, al massimo lo si può considerare un arcipelago. È una delle prime cose che abbiamo notato, le esigenze e le problematiche di Salorno sono diversissime da quelle di Brunico e lo stesso si può dire del Brennero e Silandro, di Merano e Laives e di tutte queste rispetto a Bolzano.

Comunque la si pensi, si tratta di un arcipelago legatissimo alle terre che lo circondano. Solo per fare un esempio, le problematiche che stanno affrontando a Salorno, al Brennero e a Fortezza sono legate a movimenti geopolitici mondiali che poco

hanno a che fare con l'amministrazione provinciale. Quest'ultima, però, può cercare soluzioni che riguardano unicamente gli effetti perché sulle cause può poco o nulla.

L'intera economia dell'Alto Adige (dal turismo all'industria del legno) è oggi costretta a confrontarsi con cambiamenti epocali e non esistono soluzioni definitive e nemmeno analisi semplici. Bene, in un contesto come questo, in una provincia di mezzo milioni di abitanti sparsi tra le valli delle Alpi, che ruolo può svolgere la cultura e in particolare la cultura italiana?

Un ruolo fondamentale.

Ce lo hanno insegnato molte delle persone incontrate, anche quelle scovate nei luoghi considerati più periferici. A Vadena, per esempio, mille abitanti sparsi tra una decina di frazioni, pensano che sia proprio la cultura a poter e dover svolgere un ruolo fondamentale nell'integrazione e nella diffusione di un'identità collettiva positiva e inclusiva. Che valga anche per "arcipelaghi" più grandi?

Vadena è solo uno dei tanti esempi virtuosi raccolti durante il viaggio. A Vipiteno abbiamo scoperto progetti e persone in grado di superare barriere etniche e generazionali grazie al senso pratico e alla passione per il bene comune. Ma è nei luoghi di confine che abbiamo imparato di più: al Brennero, a Salorno e a San Candido. Perché in quei luoghi molto diversi tra loro, i vecchi schemi sono stati superati dalla realtà e chi si occupa di cultura sembra averlo compreso prima e si sta attrezzando di conseguenza. Da anni.

In sintesi, abbiamo osservato un Alto Adige che non è solo gerani e panorami, privo di ossessioni sulla toponomastica e sulle questioni etniche, ma composto da un gruppo di persone che prova a comprendere la realtà di tutti i giorni per ragionarci sopra e migliorare la qualità della vita di tutti, senza eccezione. Questo volume è quindi innanzitutto un omaggio a loro, a tutti

quelli che ci hanno fatto comprendere come la conoscenza sia, in qualunque campo, la base di partenza per le soluzioni. Su queste ultime ci si può e ci si deve confrontare, ma tenendo a mente due concetti fondamentali: il bene comune e la volontà di comprensione senza paraocchi.

È vero, le pagine che seguono mostrano un punto di vista sull'Alto Adige sicuramente parziale, ma certamente non fazioso. Il nostro racconto non è ovviamente esaustivo, sappiamo di aver osservato tutto da un punto di vista particolare, ma lo abbiamo modificato mano a mano che accumulavamo i chilometri percorsi, le persone incontrate e i dati raccolti.

Anche per questo, il viaggio non termina qui. Vorremmo incominciare a confrontarci apertamente su quanto osservato. Restiamo perciò in contatto, le novità sono già in fase di organizzazione. Chiunque voglia dare il proprio contributo è benvenuto, ma, come si sarà capito, ci interessano i fatti più che le opinioni, i ragionamenti più che le prese di posizione.



Introduzione

di Fabian Fistill

Il precedente numero di Scripta Manent era dedicato ai personaggi della vita culturale italiana in provincia di Bolzano. Il numero di quest'anno vuole proseguire il percorso inaugurato nel 2017 presentando i "luoghi della cultura Italiana" sul territorio provinciale. E come l'anno scorso anche questa volta i luoghi descritti non possono che essere una selezione dei tanti luoghi che compongono e caratterizzano l'attività culturale nella nostra provincia. Il luogo è lo spazio entro il quale si sviluppano le nostre esperienze quotidiane, può essere ampio o ristretto, aperto o chiuso, può essere un rifugio o può rivelarsi inospitale. Un luogo non ha di per sé un valore ma lo assume nel momento in cui viene animato, viene vissuto, nel momento in cui i suoi abitanti vi sviluppano delle relazioni emozionali. I luoghi che verranno presentati non sono perciò separabili dalle persone che quotidianamente li "abitano", li "ravvivano" e di cui sono espressione.

Anche per questo motivo ciascuno è a suo modo unico e profondamente legato al contesto sociale, geografico e culturale in cui è inserito.

Quali sono dunque questi "luoghi della cultura"? Sono vari sia per la tipologia di attività e iniziative che ospitano, sia per il pubblico che coinvolgono. Si tratta di biblioteche, centri giovanili, centri polifunzionali, sedi di associazioni, sale teatrali, cinema, laboratori artistici e musicali ma anche luoghi-simbolo dei rapidi e talvolta incompresi mutamenti che caratterizzano la nostra società. Dei diciassette comuni che trovano spazio in questo numero, alcuni, come i due "estremi" di Salorno e Brennero, ma anche

altri come Fortezza, Silandro e Vadena, si è scelto di raccontarli non tanto per il centro culturale che ospitano quanto per la particolarità della loro situazione in riferimento all'attività culturale. L'attenzione quest'anno è stata dedicata in particolar modo ai centri più piccoli, alle valli e ai comuni di confine e, nel caso di Bolzano, ai progetti regionali, in quanto è evidente che la cultura italiana è per ragioni storiche e demografiche maggiormente concentrata nei centri urbani e nel capoluogo, ma non per questo non presente altrove. Tutt'altro. Ciò che ha sorpreso gli autori della ricerca è l'estrema varietà dell'offerta culturale proposta anche nei comuni più piccoli, che nella maggior parte dei casi hanno sviluppato delle strategie proprie per veicolare e indirizzare le iniziative culturali. Il mondo culturale italiano non appare dunque, come un primo sguardo sarebbe portato a credere, unicamente concentrato nell'area bolzanina ma è presente in forme diversificate su buona parte del territorio provinciale.

Naturalmente non mancano le difficoltà, le esigenze dell'associazionismo culturale nei centri periferici sono diverse rispetto a quelle di Bolzano e purtuttavia vi sono molti aspetti – primo fra tutti la necessità di captare l'interesse della totalità del pubblico presente, che fuori Bolzano è in larga parte di lingua tedesca – su cui occorrerebbe riflettere maggiormente anche in vista di un aggiornamento delle strategie culturali da proporre per i prossimi anni.

La serie di incontri e di ricerche sul territorio è stata per gli stessi autori un'occasione di riposizionamento rispetto alle idee di partenza. Così come nello scorso numero si invitava a sporgersi dalle "finestre" che ritratti narrativi aprivano con il loro sguardo sul mondo, questa edizione vuole anche essere uno stimolo per i lettori a mettersi in viaggio, uscire dalla propria casa e dal proprio quartiere "conosciuto" per scoprire (o riscoprire) ciò che

ci circonda. In fondo l'esperienza dei luoghi passa necessariamente attraverso l'esperienza del viaggio, momento di confronto e di riflessione che racchiude e sintetizza tutti quegli elementi formativi e di autocoscienza che dagli albori della civiltà hanno condotto l'uomo a interrogarsi sull'"altro".

Indice

CENTRO GIOVANI BRENNERO	18
BIBLIOTECA CIVICA E MUSIC LAB VIPITENO	24
CORO AMICI DELLA MONTAGNA E ASSOCIAZIONE PRO CULTURA	30
CENTRO GIOVANI CONNECTION BRESSANONE	36
CENTRO DON BOSCO LAIVES	40
BIBLIOTECA ANTONIO VIVALDI BRNZOLO	44
COMUNE DI VADENA	48
SUB CENTRO GIOVANI APPIANO	52
BIBLIOTECA PUBBLICA ORA	56
BIBLIOTECA ENDIDAE EGNA	60
BIBLIOTECA DI SALORNO	64
CAFÈ KUNSTRAUM MITTERHOFER SAN CANDIDO	68
CENTRO CULTURALE EUREGIO GUSTAV MAHLER DOBBIACO	72
BIBLIOTECA CIVICA/LIBRIKA - ARCI CLUB ALPINO ITALIANO - "IL TELAIO" BRUNICO	76
CIRCOLO VAL VENOSTA SILANDRO	82

MERANO:

CENTRO GIOVANI TILT	86
SALA BALZARINI	90
CENTRO PER LA CULTURA	94
BIBLIOTECA CIVICA	98
CENTRO MULTILINGUE DI BOLZANO E MEDIATECA MULTILINGUE DI MERANO	102

BOLZANO:

T.RAUM	106
PUNTO INCONTRO "LA VISPA" JUGENDTREFF	110
SEMIRURALI SOCIAL PARK	114
NOI TECHPARK	118
TEATRO CRISTALLO E CORTO CIRCUITO CENTROGIOVANI	122
BOTTEGHE DI CULTURA	126
SEDE RAI DI BOLZANO	130
CENTRO CULTURALE TREVI	134

LE STRUTTURE FINANZIATE DALLA RIPARTIZIONE CULTURA ITALIANA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	138
---	-----

"L'album della cultura italiana in Alto Adige"
di Massimiliano Boschi

CENTRO GIOVANI BRENNERO



Via San Valentino 15
39041 Brennero
khansaad@hotmail.it

Brennero Centro Giovani



È bastato mettere il naso fuori dal locale in cui abbiamo appena terminato l'intervista per essere "pettinati" dall'inconfondibile vento freddo del Brennero: le spalle si stringono, i baveri si alzano e le mani si sfregano. Saad Khan, invece, non fa nemmeno il gesto di chiudersi il cappotto che indossa sopra una semplice camicia: "Sono un brennerino, ci sono abituato - si schermisce - il freddo vero deve ancora arrivare".

Come si sarà intuito, Saad, presidente del Centro giovani locale, non è originario di "Brennero centro" e nemmeno di Moncucco/Giggelberg, la frazione che dista dieci km. È nato oltre 6000 chilometri più a est: a Attock, in Pakistan. "Sono arrivato al Brennero undici anni fa - precisa - quando ne avevo tredici. Ho fatto domanda per la cittadinanza ma non l'ho ancora ottenuta, mentre al censimento etnico ho scelto l'italiano e ho frequentato le scuole di conseguenza".

Saad tiene molto al suo abbigliamento. È sempre molto curato, forse perché lavora per un gruppo che si occupa di consulenze legali e fiscali o forse perché gli piace così. Si mostra molto contento di vivere al Brennero, nonostante il clima e nonostante il confine. Apprezza la tranquillità del posto e pure l'Outlet "Così non ci manca mai niente ed è più facile trovare lavoro". Un'unica questione sembra infastidirlo pesantemente: il parcheggio selvaggio: "I tedeschi e gli austriaci lasciano l'automobile dove capita. Nei giorni di mercato o di grande afflusso all'Outlet

fatichiamo persino a uscire di casa, ho dovuto litigare con un automobilista austriaco anche poche settimane fa”.

Tipico atteggiamento di chi ama la propria città e fatica a tollerare la maleducazione di chi confida sul suo essere di passaggio per non rispettare le elementari regole di convivenza.

Ma per capire meglio il contesto è utile fornire qualche dato: il Comune del Brennero comprende sei frazioni, ma la sede del Municipio è a Colle Isarco, quella con il maggior numero di abitanti, 1109. Nella frazione del Brennero risiedono, invece, solo 291 abitanti, un centinaio sono connazionali di Saad. “Siamo la principale comunità straniera, ma risiede al Brennero anche qualche famiglia curda e macedone. Ovviamente anche qualche famiglia tedesca, mentre gli italiani sono pochissimi, credo solo qualche pensionato”.

Di conseguenza, agli eventi organizzati al Centro giovani del Brennero partecipano soprattutto dei pachistani: “Siamo la netta maggioranza ma siamo aperti a tutti e per questo allarghiamo gli inviti anche ai paesi vicini, ovviamente a chi abita a Colle Isarco Vipiteno e, se capita, a Bressanone. Per l’ultima festa di Halloween abbiamo invitato a suonare un gruppo rap italiano e la festa ha funzionato molto bene. Abbiamo un unico problema...”. Un problema che attanaglia i ventenni di qualunque latitudine, quelli che abitano nelle cittadine e quelli che abitano nelle metropoli: “Mancano le ragazze!”.

Che la presenza degli italiani sia molto ridotta nell’intero comune ci viene confermato da Bernardo Ponzano, assessore italiano di Colle Isarco: “Qui saranno rimasti una cinquantina di italiani (il dato totale che vedete nella scheda di introduzione comprende anche gli stranieri che hanno scelto la lingua italiana, ndr), una vera e propria comunità italiana non esiste più, gli eventi culturali sono solo in lingua tedesca. L’unico evento che ha a che fare con il tricolore è la festa invernale dei carabinieri”.



Nel bar di Colle Isarco in cui incontriamo Ponzano, la presenza degli italiani e della lingua italiana è però ben visibile, il nostro interlocutore conosce e saluta tutti e le differenze con il Brennero sono evidenti. Colle Isarco, in fondo, è un tipico paese dell'Alto Adige/Südtirol, solo un po' meno pittoresco del solito. Il Brennero vero e proprio, invece, con la sua stazione ferroviaria dalle dimensioni ormai spropositate e con un Outlet molto più "abitato" del paese che lo ospita, ci racconta una storia diversa. Una storia che non si può ignorare, anche se sembra non riguardare direttamente la cultura italiana.

Il confine stradale e ferroviario è, infatti, presidiato da pochi militari in divisa ma su tutto dominano le enormi insegne delle aziende ospitate all'Outlet. Sulla ex dogana, dove è ancora affisso il cartello "Republik Österreich", svetta una enorme bandiera rossa e bianca: quella che annuncia i saldi.



Brennero/Brenner

Abitanti: **2.184** suddivisi in 6 frazioni.

La sede municipale è nella frazione di Colle Isarco (Gossensaftl).

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

80,86% tedeschi

18,64% italiani

0,5% ladini

Stranieri residenti: **16,3%**



BIBLIOTECA CIVICA E MUSIC LAB VIPITENO



Biblioteca civica
Via Dante 9
39049 Vipiteno
Tel. 0472 767235
bibliothek@sterzing.eu

Music lab
Ex Jägerkeller
via Città Vecchia
39049 Vipiteno

Arci Vipiteno
Via Stazione 14
39049 Vipiteno
tel. 0472 764239
arci_vipiteno@alice.it

Vipiteno Biblioteca Civica Music Lab



Se c'è una cosa che questo viaggio ci ha insegnato è che la realtà altoatesina, non solo dal punto di vista culturale, è molto più variegata e frastagliata di quel che si immagina. La dimensione della comunità italiana rispetto a quella tedesca, la distanza da Bolzano, la posizione geografica e il mix di tutti e tre questi aspetti, presenta realtà sempre differenti a cui non si possono dare risposte standard. Fatta questa dovuta premessa, non possiamo non sottolineare come Vipiteno si presenti come un modello possibile. Questo grazie alle straordinarie strutture presenti e a un fondamentale fattore umano. Ma per comprenderlo è meglio partire dall'inizio. La visita nella città natale di Alexander Langer inizia dalla magnifica biblioteca civica. Gli spazi di lettura sono incantevoli e la maggior parte dei testi è a scaffale aperto, senza distinzione tra testi in lingua italiana e in lingua tedesca. A farci da guida sono la direttrice Evelin Ester e il bibliotecario Roberto Giorgione che, mentre si aggirano tra i due piani della biblioteca, ci presentano i vari servizi e i dati relativi all'utenza. "I frequentatori della biblioteca sono di vario genere ed età – precisano – e rispecchiano, per numero, la divisione linguistica della città. La biblioteca offre circa 25.000 tra libri, periodici e dvd e fa parte del Comitato di Educazione Permanente che riunisce varie associazioni della città per coordinare al meglio le varie attività ed evitare sovrapposizioni. A Vipiteno, infatti, l'offerta culturale è molto

ampia grazie anche allo splendido edificio polifunzionale in cui hanno sede, oltre alla biblioteca appena descritta, il teatro che ospita anche gli spettacoli della stagione dello Stabile, la sala cinematografica con le proiezioni del Filmclub nonché sale per seminari e conferenze e un frequentato bar al piano terra. Una struttura in grado di offrire eventi e spettacoli di ogni tipo e che, automaticamente, è diventata un luogo fondamentale anche per i consumi culturali dei cittadini di Vipiteno, italiani o tedeschi che siano.

Il panorama dell'offerta culturale italiana, però, non può ritenersi completo senza sottolineare l'importante ruolo svolto dall'Archi locale guidata da Davide Fiorotto. A quest'ultimo abbiamo dedicato ampio spazio nel numero passato di Scripta Manent e proprio in quelle pagine ci aveva anticipato la nascita del Music Lab, la nuova sala prove gestita da Jack Alemanno.

Un luogo che in un solo anno di attività si è trasformato in un importante punto di riferimento per tutti i musicisti dell'Alta Valle Isarco. Il segreto di questo successo ce lo spiega lo stesso Alemanno: "È il frutto di un lungo lavoro, di importanti incontri e della disponibilità di Fiorotto. Abbiamo cercato il luogo adatto per un paio di anni, un luogo accessibile anche in automobile ma non troppo distante dal centro città. Alla fine l'abbiamo trovato qui in via Città Vecchia. Le prove sono spesso aperte, per cui possono trasformarsi in piccoli concerti molto apprezzati". La sala è ospitata al piano inferiore di un bar situato appena fuori dalla zona turistica della città. Non è particolarmente grande ma è curata sotto ogni aspetto. "Abbiamo cercato di mettere a disposizione la migliore strumentazione possibile e con il passaparola siamo diventati un punto di riferimento importante non solo per Vipiteno. Qui non ci sono barriere linguistiche, vengono a suonare italiani, tedeschi e anche stranieri. Da questo punto di vista, la musica permette di superare ogni tipo di ostacolo".



Inutile negarlo, l'Alto Adige non è un territorio molto aperto nei confronti di chi fa musica dal vivo. Gli orari sono piuttosto rigidi e la burocrazia può scoraggiare anche i cantanti più appassionati. Il segreto del successo del Music Lab di Vipiteno sta anche nel superamento di questi ostacoli. Jack Alemanno ne è consapevole: "Sì, potrei dire che lo abbiamo creato proprio per risolvere questi problemi. Per questo, la musica e i musicisti restano al centro del nostro progetto. Il pubblico, quando presente, non deve dimenticarlo: il Music Lab è essenzialmente un luogo in cui fare musica e i musicisti vanno rispettati, si può bere qualcosa, ma non si può rumoreggiare".

Vipiteno può, quindi, contare su una serie di strutture in grado di coprire ogni tipo di offerta culturale, ma sarebbe un errore pensare che si tratti solo di un problema di risorse economiche. Perché Vipiteno non è l'unica località dell'Alto Adige dotata di strutture moderne e flessibili, la differenza la fa l'entusiasmo di persone come Davide Fiorotto e Jack Alemanno.



Vipiteno/Sterzing

Abitanti: **6.956**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

73,64% tedeschi

25,95% italiani

0,41% ladini

Stranieri residenti: **8,54%**



CORO AMICI DELLA MONTAGNA E ASSOCIAZIONE PRO CULTURA



Piazza Municipio, 2 - 39045 Fortezza (BZ)
camfortezza@virgilio.it
proculturafortezza@gmail.com

Fortezza Coro Amici della Montagna e Associazione Pro cultura

Inutile girarci intorno, Fortezza si è rivelata la meta più suggestiva dell'intero viaggio. Un luogo "contemporaneo" come pochi altri, grazie a un passato pesantissimo, un presente indefinito e un futuro indecifrabile.

Incapaci di definire i tempi che viviamo, ricorriamo al passato per spiegare almeno cosa non siamo. Viviamo in una società post-industriale, post-ideologica e post-fattuale, Fortezza incarna benissimo questo essere "post". Come noto, la città prende il nome dal forte costruito negli anni Trenta dell'Ottocento all'incrocio tra la Valle Isarco e la Val Pusteria. Il nome originale era Franzenfeste, ovvero la Fortezza di Francesco (il primo, l'imperatore d'Austria). Doveva essere inespugnabile ma non entrò mai in funzione, rimase una cattedrale nel deserto fino a quando, al termine della prima guerra mondiale, non passò all'Italia. I nuovi padroni si limitarono a girare i cannoni da sud a nord.

Grazie all'apertura della ferrovia del Brennero, nel 1867, la città assunse un ruolo importante non solo dal punto di vista militare. Negli anni Quaranta del Novecento divenne un importante snodo ferroviario e una dogana con lo scalo bestiame più importante della zona. Con l'ingresso dell'Austria nell'Unione Europea e dopo il trattato europeo di Schengen, Fortezza perse la sua importanza e, nemmeno troppo lentamente, incominciò a svuotarsi. Oggi non raggiunge i mille abitanti, sono 999, di cui oltre un quarto stranieri.

Tutto questo spiega cosa era Fortezza, ma per capire cosa è oggi può essere istruttivo partire dalla stazione. Il bar e l'edicola interni sono chiusi, ma il bagno è tra i più puliti e moderni dell'intera rete ferroviaria italiana. L'acqua, l'aria e il sapone vengono erogati grazie a un sistema touch screen in cui a fungere da schermo è lo specchio. Se si mette il naso fuori dalla stazione, però, si scorgono una trattoria chiusa e una aperta. Del paese neanche l'ombra. Per trovarlo occorre arrivare almeno alla Statale. Lì si gira a destra e, 400 metri dopo, una volta sorpassata la moschea, si arriva alla sede del Comune dove ci attende Teresa Olivieri dell'associazione Pro cultura. Per fare due chiacchiere e comprendere come se la passano gli italiani di Fortezza, scendiamo le scale verso la sede dell'associazione e del Coro Amici della Montagna.

Nella sala ci attendono anche Franco Galazzini, sempre di Pro cultura e Lidia Campana del Coro Amici della Montagna.

Dopo pochi minuti la chiacchierata, sia detto senza nessuna malizia, si trasforma inevitabilmente in una sorta di racconto di reduci. "Con la chiusura della dogana molte persone hanno perso il lavoro e hanno abbandonato la città - raccontano. Negli anni Sessanta gli abitanti erano circa 1600, al 90% di lingua italiana, mentre oggi sono meno di mille". La risposta alla domanda sul numero degli italiani residenti nel 2018 è emblematica. I nostri interlocutori cominciano a elencare i cognomi delle famiglie e provano a fare una somma approssimativa. Le attività culturali in lingua italiana sono conseguenti: "Pro cultura è nata nel 1981, ma erano altri tempi. Oggi siamo in pochi e siamo sempre più anziani. Organizziamo il carnevale per bambini, il concerto natalizio e quattro rappresentazioni teatrali, ma l'attività più importante è quella del Coro Amici della Montagna". Purtroppo, Fortezza e i suoi abitanti non sembrano avvantaggiarsi nemmeno della vicinanza con il forte e con gli insedia-



IN VIAGGIO

menti degli operai che lavorano al tunnel di base del Brennero. "Chi va al forte non si ferma qui- concordano tutti -. C'è solo un bar in tutto il paese, ma ha dovuto chiudere anche quello dentro al forte. Abbiamo anche collaborato ad alcune visite guidate, ma resta un luogo poco legato alla città. Stesso discorso per gli operai che lavorano al tunnel. Si vedono poco da queste parti, li abbiamo notati solo in occasione dell'evento organizzato per raccogliere fondi per Amatrice".

A metà strada tra i prefabbricati dei lavoratori del tunnel del Brennero e un forte trasformato in luogo espositivo, Fortezza è uno dei pochissimi luoghi dell'Alto Adige che non attira turisti. Ma è anche quello con la percentuale maggiore di residenti stranieri. Non è più la città "italiana" dei doganieri e dei ferrovieri, ma non si sa bene cosa sia diventata, un po' come la società contemporanea. Per molti, Fortezza è solo un paesino che si attraversa in auto o una stazione in cui si cambia treno. Un luogo in cui non c'è nulla da vedere ma moltissimo da imparare.



Fortezza/Franzensfeste

Abitanti: **999**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

59,63% tedeschi

38,51% italiani

1,86% ladini

Stranieri residenti: **25,32%**



CENTRO GIOVANI CONNECTION



Via Ponte Widmann, 4/a
39042 Bressanone Tel.: 0472/837404
www.giovaniconnection.it - info@giovaniconnection.it

Bressanone Centro Giovani Connection

Bressanone è una città molto legata alle sue tradizioni e solitamente in queste città non è semplice essere giovani. Per capire se è davvero così abbiamo passeggiato tra le vie del centro e i labirintici corridoi della facoltà di Scienza della Formazione. Il tranquillo pomeriggio autunnale non ha aiutato a fornirci una risposta, per cui ci siamo diretti al “Centro giovani Connection” di via Ponte Widmann.

Ad accoglierci è la responsabile del Centro, Marina Multari. Ha 24 anni, l'età giusta per vivere questo lavoro con l'adeguato entusiasmo.

L'edificio è più accogliente che moderno. Ma va bene così. I graffiti alle pareti, le attrezzature e i palchi mostrano un luogo vissuto e stimolante. “La struttura del Centro giovani Connection è gestita dall'omonima associazione - spiega Marina - e le proposte sono molteplici: arte, innovazione e gioco. L'edificio dispone di videoteca, sala giochi, sala musica, teatro, biblioteca, internet point e molto altro. All'esterno sono a disposizione campi di calcetto, basket e volley”.

Definita la quantità dell'offerta, non resta che comprenderne la qualità: “Pensiamo di svolgere un ruolo molto importante per la città, forse addirittura fondamentale, grazie a un'attività quotidiana che non si limita all'intrattenimento ma che ci fa sentire un punto di riferimento anche a livello educativo. Frequentano il centro ragazzi dai 14 anni in su, fino ai 18, in alcuni

casi fino ai 20. Qui si ritrovano per stare insieme, giocare a biliardo, ping pong, o alla play station ma frequentano anche i workshop, non solo quelli musicali”.

Il Connection è frequentato da circa una ventina di ragazzi al giorno, quasi interamente di lingua italiana, compresi i numerosi nati in Albania o Pakistan. Anche di questo, Marina è particolarmente orgogliosa: “Il nostro programma fa sentire tutti parte di una comunità grazie alle attività pomeridiane e agli eventi serali. Abbiamo anche ottimi rapporti con i gruppi universitari della facoltà di Scienze della Formazione con cui organizziamo alcune feste accademiche”.

A questo punto non resta che osare la domanda principale: “È facile essere giovani a Bressanone?” Marina non si sente di dare una risposta definitiva: “Posso dire che io studiavo molto anche perché non c’era tanto altro da fare. Organizzare eventi musicali nel centro di Bressanone è molto complicato e, ovviamente, la città non ha le atmosfere di una città universitaria. Il nostro Centro, però, credo dimostri come ci siano margini di manovra e, per esempio, siamo particolarmente affezionati al progetto su Stufles”.

Stufles è il cuore antico di Bressanone, sorge oltre il Ponte Aquila e lì il Connection svolge un ruolo fondamentale nell’organizzare lo “Zenith-StuflesArtFestival” che sta riscuotendo un successo notevole: “Per l’occasione, esponiamo per le vie del rione opere d’arte e fotografie di giovani artisti che possono anche metterle all’asta. Il tutto accompagnato da musica dal vivo. Credo che questo dimostri che Bressanone sa anche guardare avanti”.



Bressanone/Brixen

Abitanti: **22.011**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

72,82% tedeschi

25,84% italiani

1,34% ladini

Stranieri residenti: **10,5%**



CENTRO DON BOSCO LAIVES



Via J.F. Kennedy 94
39055 Laives - Tel. 0471 952627
info@centrodonbosco.it

Laives Centro Don Bosco



Laives la si potrebbe considerare una Fortezza al contrario. In cinquant'anni la popolazione è raddoppiata (da 8mila a 16mila abitanti) e da paesone alle porte di Bolzano si è trasformata in un laboratorio, per alcuni addirittura in un modello. La meta del nostro incontro è praticamente obbligata, l'associazione Centro don Bosco. La sede, sulla Statale e con la statua di Padre Pio che dà le spalle a chi arriva, rischiano di fornire un'idea sbagliata. Ma basta varcare l'ingresso per apprezzare le sue qualità: una struttura aperta, partecipata e flessibile, anche dal punto di vista architettonico. A farci gli "onori di casa" è il presidente Luigi Giovannini che non può che partire dall'inizio: "Il Centro don Bosco è nato trentacinque anni fa come oratorio e si è ampliato negli spazi: da trent'anni ospita anche la biblioteca centro di sistema della città, un punto di riferimento per la comunità di lingua italiana di Laives, Bronzolo e Vadena".

Questo, però, è solo uno dei tanti punti di forza del Centro don Bosco di Laives: "Le attività sono innumerevoli, da quelle pomeridiane per i ragazzi in età scolastica fino a quelle per gli adulti e gli anziani in collaborazione con altre associazioni del territorio. Ospitiamo un auditorium che stiamo rilanciando e che presto ristruttureremo e abbiamo creato degli appositi spazi per gli eventi estivi che sono sempre molto partecipati". La visita delle varie sale del Centro ci permette non solo di ap-

prezzare la varietà dell'offerta che varia dalle serate di musica, teatro e cinema, ai corsi di ginnastica, ballo e molto altro, ma, soprattutto, di notare quanto sia frequentato, forse addirittura vissuto.

Questo viaggio ci ha insegnato e che per comprendere pienamente l'importanza di un luogo occorre alzare lo sguardo sul contesto. Laives non fa eccezione, anzi ne è una delle conferme maggiori. "Risiediamo in un luogo al crocevia tra Bolzano e la Bassa Atesina – sottolinea Luigi Giovannini - Siamo a soli nove chilometri da Bolzano e molti residenti sono nati e lavorano nel capoluogo. Si sono spostati qui perché le case costano meno ma, nonostante questo, non ci siamo trasformati in un quartiere di Bolzano. Laives ha una propria identità precisa".

Parole già sentite altrove, che possono sembrare illusorie, ma che a Laives descrivono una realtà indiscutibile. Se questo è vero, ed è vero, lo si deve proprio ai centri come il Centro don Bosco in grado di creare quel senso di comunità che a Laives non può essere dato per scontato, proprio per le sue caratteristiche demografiche e geografiche.

"Siamo felici dei risultati raggiunti, ma la nostra sfida continua: vogliamo che il Centro acquisisca un'identità sempre più forte per quel che riguarda la cultura e il sociale. È già un importante punto di riferimento per molte famiglie, ma vorremo che diventasse una casa di tutti, un luogo in cui si entri non solo in occasione di corsi o eventi. Vorremmo diventasse un luogo in cui sentirsi a casa insieme agli altri".



Laives/Leifers

Abitanti: **17.954**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

27,99% tedeschi

71,5% italiani

0,51% ladini

Stranieri residenti: **9,33%**



BIBLIOTECA ANTONIO VIVALDI



Via Aquila Nera 18
39051 Bronzolo - Tel. 0471 596024
bibliotecavivaldi@tiscalinet.it

Bronzolo Biblioteca Antonio Vivaldi

Mentre percorriamo le poche strade di Bronzolo diretti alla biblioteca di lingua italiana Antonio Vivaldi, fotografiamo gli angoli più pittoreschi della cittadina. Per la prima volta da quando abbiamo iniziato il viaggio, chi ci osserva mentre prepariamo gli scatti sorride e si mostra sorpreso. Nulla a che vedere con il totale disinteresse mostrato negli altri luoghi della provincia visitati in precedenza. Inevitabilmente, non appena giunti in biblioteca chiediamo a Olga Micheletti, una delle volontarie dell'Associazione Vivaldi che gestisce l'omonima biblioteca, quale sia l'attrattiva turistica della città. Prima di rispondere si consulta con la collega e insieme concordano su un numero preciso: "Zero. C'è un albergo vicino alla stazione e una locanda ma non possiamo certo dire che Bronzolo sia una meta turistica. Peccato perché è una bellissima cittadina e i bronzolotti sono felicissimi di viverci".

Particolarmente ricco anche il mondo associativo, sia italiano che tedesco, ma le associazioni culturali in lingua italiana scarseggiano. La Vivaldi che gestisce questa biblioteca "privata" è una delle poche: "Oltre a noi, ci sono tre cori, uno italiano, uno tedesco e uno misto, ma ci sono centri giovanili che lavorano molto bene, come il Flowers".

Bronzolo è uno tra i cinque comuni dell'Alto Adige con popolazione in maggioranza di lingua italiana e a quanto pare i rapporti con la comunità di lingua tedesca sono ottimi: "Non ci sono

tensioni e le associazioni presenti collaborano positivamente. Noi gestiamo la biblioteca Vivaldi da quarant'anni, attualmente siamo otto volontari e siamo attivi anche in altre associazioni, io - precisa - in tre, ma non sono un'eccezione, anzi c'è chi ne frequenta anche di più".

La biblioteca Vivaldi è al primo piano di un edificio che ospita anche una palestra e un bocciodromo, ma questo non crea nessun problema di convivenza, anzi. La struttura è accogliente, una specie di mansarda stracolma di libri, in totale sono circa settemila, e tutto il personale cerca di fornire il servizio migliore alla cittadinanza. "Cerchiamo di restare aperti negli orari più utili e come associazione culturale cerchiamo di presentare eventi che possano interessare il maggior numero di cittadini. Per questo organizziamo spettacoli di teatro dialettale e presentiamo libri e mostre di artisti locali, circa una decina ogni anno. Abbiamo provato anche con concerti di pianoforte ma non hanno riunito molto pubblico per cui stiamo cercando di trovare l'offerta musicale più adatta. Il tutto, considerando anche la vicinanza con Bolzano che, ovviamente, attira i bronzolotti più attenti agli eventi culturali".

Purtroppo per motivi diversi, la biblioteca non può offrire il servizio di wifi e non possiede computer, ma l'associazione riesce comunque a coinvolgere i più giovani: "Organizziamo molte iniziative per bambini dell'asilo e delle scuole elementari e funzionano molto bene. Saranno i futuri frequentatori di biblioteche e, non solo per questo, possiamo dire di essere molto orgogliosi del nostro lavoro".



Bronzolo/Branzoll

Abitanti: **2.798**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

37,34% tedeschi

62,01% italiani

0,65% ladini

Stranieri residenti: **8,07%**



COMUNE DI VADENA



Vadena Centro 111
39051 Vadena - Tel. 0471 954333
info@comune.vadena.bz.it - www.comune.vadena.bz.it

Vadena Comune di Vadena



Gli stemmi delle città solitamente non forniscono molti indizi utili a comprenderla. Quello di Vadena, con l'autostrada che lo taglia in due proprio come il paese fa evidentemente eccezione.

Arriviamo a Vadena, poco più di 1000 abitanti suddivisi in numerose piccole frazioni, sparse sull'intero territorio comunale, dopo essere scesi da un bus a Bronzolo. La mattinata è grigia e piovosa e in giro non si vedono molte persone. Sul ponte che ci permette di superare l'autostrada scorgiamo il paese e la sede comunale in cui entriamo pochi minuti più tardi.

All'ingresso notiamo il postino che sta chiedendo informazioni su una strada di Vadena che proprio non riesce a trovare. Tutto sembra confermarci l'idea di un paesino agricolo sperduto tra l'autostrada e la montagna. Ma bastano pochi minuti insieme al sindaco Alessandro Beati e all'assessora Martine Parise per cambiare completamente opinione. "Amministriamo un comune senza un vero e proprio centro - premettono - , disperso tra tante piccole frazioni, la più grande ha trecento abitanti, ma questo crediamo renda il ruolo della cultura ancora più importante perché può creare il necessario collante tra i residenti". Proprio per gestire questo "frazionamento" sono stati creati appositi strumenti: un servizio sms di informazioni per tutti i cittadini e un giornalino periodico per comunicare le notizie e gli eventi principali. "Da questo punto di vista, il numero ridotto

può essere anche un vantaggio, e da qualche anno abbiamo deciso di puntare in maniera decisa sulla proposta culturale. Non ci siamo accontentati di una programmazione standard, ma abbiamo elaborato una strategia orientata ai residenti e a chi vive nei dintorni. Vogliamo fare apprezzare le bellezze del nostro territorio non solo a chi abita qui e mostrare come Vadena non sia chiusa tra autostrada e montagna, ma aperta al mondo”.

A questo scopo è stato creato un progetto culturale d’area, elaborato insieme a Sergio Camin, che ha portato a Vadena eventi di rassegne importanti come “Bolzano Danza”, il “Südtirol Jazzfestival” e “Fuori!” la rassegna estiva e “fuori sede” del Teatro Stabile.

“Crediamo che gli eventi culturali, non solo quelli importati siano in grado di svolgere un ruolo fondamentale di inclusione sociale e di collante identitario per tutti i residenti. Al di là della lingua e della provenienza. Ma vogliamo anche aumentare il dialogo tra Vadena e i cittadini delle realtà vicine. Gli eventi culturali, gli spettacoli, ci appaiono un ottimo strumento”.

I luoghi per ospitarli non mancano, a partire dalla piazzetta che può ospitare fino a seicento persone, fino alla magnifica frazione di Campi al Lago/Klughammer e alla Felsenkeller di Laimburg. Anche l’offerta è decisamente vasta e spazia dalla musica al cinema, fino al teatro. “Ovviamente - concludono - alcuni spettacoli sono più difficili di altri ma per noi è importante incuriosire e aiutare la crescita, non solo quantitativa, di un pubblico in grado di apprezzare tutte le proposte. È un investimento a lungo termine ma che qui, forse, possiamo permetterci”.



Vadena/Pfatten

Abitanti: **1.051**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

38,06% tedeschi

61,5% italiani

0,44% ladini

Stranieri residenti: **10,08%**



SUB CENTRO GIOVANI



p.A. Magno 1 - 39057 Appiano (BZ) tel.0471 660674
www.subcentrogiovani.it
sub@subcentrogiovani.it

Appiano Sub centro giovani



Dai castelli che la sovrastano, Appiano appare come un mare di vigneti intervallati da alti campanili. Un paesaggio che appare uniforme e immobile fino a quando non si scende e ci si ritrova costretti a scegliere quale Appiano visitare: San Paolo, Cornaiano o San Michele? Noi siamo diretti in quest'ultima frazione, al Centro Giovanile Sub di Piazza Albertus Magnus o, se si preferisce, Alberto Magno. Il Sub non è facilissimo da trovare. È "nascosto" dietro alla scuola media italiana Giovanni Pascoli, poco oltre la *Musikschule*. Ad indirizzarci, alcuni graffiti e le coloratissime bici che funzionano meglio di qualunque insegna.

Walter Emanuelli ci riceve all'ingresso dell'edificio e ci fa scendere le scale per raggiungere il piano interrato. Ad accoglierci mura coloratissime, un enorme puzzle a parete e gli immancabili tavoli da ping pong o biliardino (detto anche calcio balilla o calcetto).

Ci fa accomodare e ci offre una bibita mentre ci raggiunge anche Elena Dobosz. Visto il contesto, la chiacchierata non poteva partire che dal nome del centro: "Bè, i motivi per cui lo abbiamo chiamato Sub sembrano evidenti – spiegano. Per trovarci occorre scendere in basso e Sub ci sembrava adatto".

Fondato undici anni fa, il Sub, come molti dei centri che abbiamo visitato, tara la propria offerta in base alle esigenze dei giovani del luogo. Numerosi i progetti e i laboratori organizzati ogni

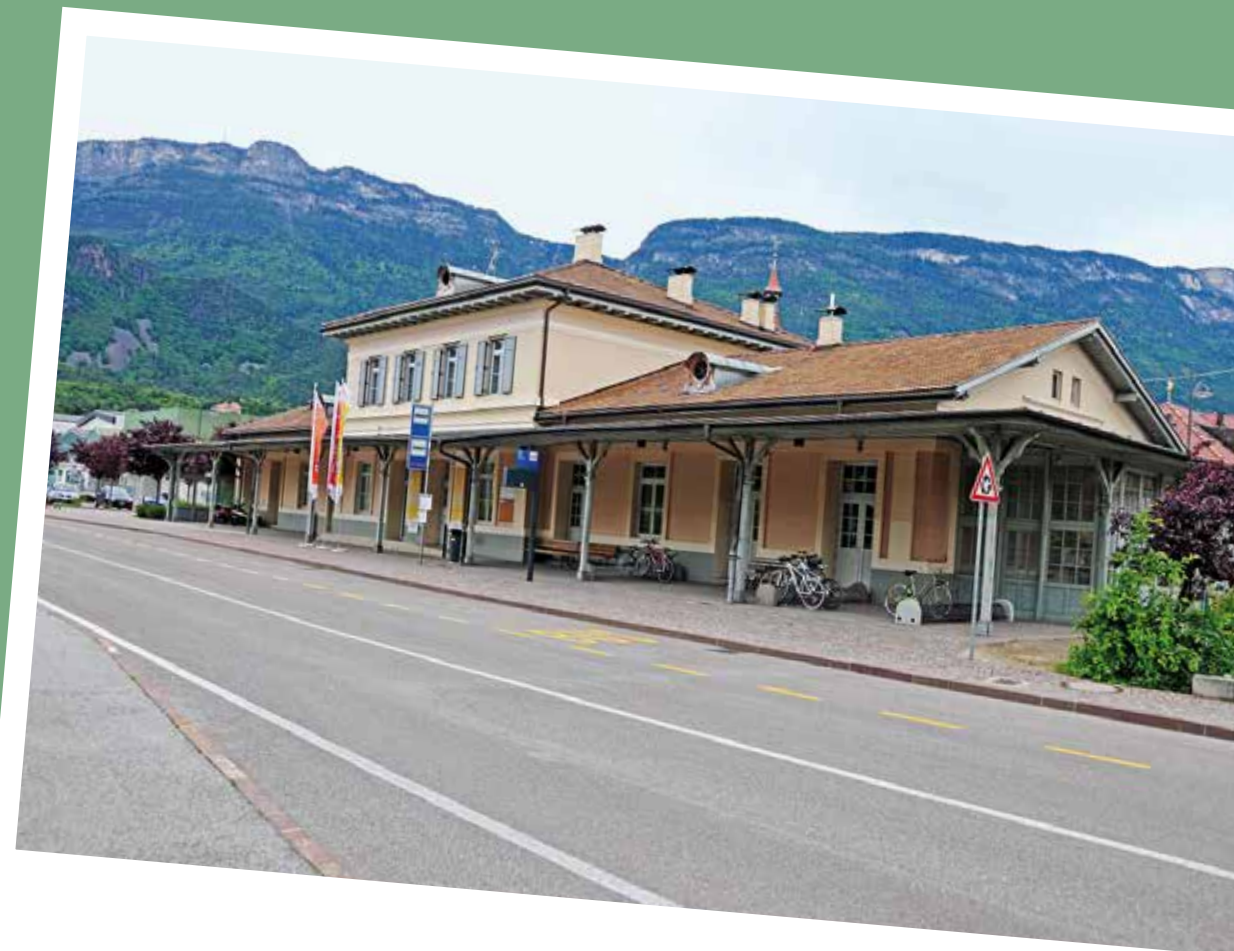
anno con un'attenzione particolare alle questioni ecologiche.
"È un Centro frequentato dai ragazzi italiani e stranieri, in prevalenza albanesi, rumeni e kosovari, dagli undici anni in su. Molti vengono anche solo per stare in compagnia con altri coetanei, per giocare ai videogiochi o seguire i laboratori".

Tra i progetti attivati di recente: "Impatto zero 2.0" su sostenibilità e riduzione degli sprechi:

"Lo scopo è quello di portare i partecipanti a farsi domande sulla loro quotidianità, anche solo su dove finisce l'acqua della lavatrice o cosa contengono i detersivi. Ma funziona molto bene anche lo spazio del riuso, un luogo in cui le cose riprendono valore, non solo quelle che sono finite nei rifiuti. Cerchiamo di affrontare le tematiche ambientali attraverso il gioco e l'attività manuale".

Tra le novità più apprezzate, il laboratorio di "circo teatro": "Sì, grazie a questi corsi che racchiudono teatro e giocoleria, speriamo di poter arrivare a presentare uno spettacolo già l'anno prossimo".

Per quel che riguarda il contesto, non sembrano esserci problemi con le altre associazioni del territorio, italiane o tedesche che siano: "Collaboriamo con quelle italiane, anche se non sono tante e con lo *Jugenddienst* anche per tematiche importanti come la prevenzione di alcol e droga". Proprio mentre l'intervista si avvia alla conclusione, iniziano ad arrivare i primi ragazzi, alcuni ancora con lo zaino scolastico sulle spalle. Mentre usciamo ne incrociamo altri, c'è chi tira calci a un pallone e chi affretta il passo per scendere al Sub. Molti non sono italiani, alcuni sono europei, altri no. Sono di tutti i colori, un po' come le bici parcheggiate all'ingresso.



Appiano sulla strada del vino/Eppan an der Weinstraße

Abitanti: **14.921** suddivisi in 11 frazioni.

La sede municipale è nella frazione di San Michele (St. Michael in Eppan).

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

86,23% tedeschi

13,29% italiani

0,48% ladini

Stranieri residenti: **8,54%**



BIBLIOTECA PUBBLICA



Via Nazionale 23, 39040 Ora
Tel. biblioteca tedesca: 0471 089 040
Tel. biblioteca italiana: 0471 089 041

Circolo Culturale ìL. Negrelli
Via di Mezzo 10, 39040 Ora
Tel. 0471 802131

Ora Biblioteca pubblica

La visita a Ora risente pesantemente del luogo scelto per incontrare Carlo Leonardelli, presidente del più importante centro culturale italiano della cittadina: il Negrelli.

La sede della nuova biblioteca pubblica, sia tedesca che italiana, è stata inaugurata nel 2012 ed è semplicemente spettacolare, soprattutto considerando che Ora fatica a raggiungere i 4000 abitanti. Legno, vetro, arredi e servizi fanno morire di invidia chiunque sia abituato a confrontarsi con i disagi della sede che ospita la Biblioteca Civica di Bolzano. Si consiglia una visita a chiunque si trovi a passare da quelle parti, anche, e soprattutto, per chi non mette piede in biblioteca dai tempi delle scuole dell'obbligo. Come detto, l'attuale biblioteca pubblica offre un vasto catalogo di testi in lingua tedesca (circa 10.000) e in lingua italiana (6.500). Gran parte di quest'ultimo patrimonio deriva dall'ex biblioteca Dante Alighieri nata quarant'anni fa grazie all'iniziativa di Domenico Mossuto, già presidente del Circolo Culturale Luigi Negrelli. L'attuale presidente, Carlo Leonardelli, ci accoglie all'ingresso della biblioteca e, ovviamente, è costretto ad attendere che terminiamo il breve giro di perlustrazione e soprattutto, che ci siamo goduti la vista dal magnifico terrazzo. Non pago di osservare la nostra meraviglia, Leonardelli ci spiega che la nuova biblioteca non è solo esteticamente apprezzabile: "È polifunzionale e, ovviamente, non si limita al prestito dei libri. Possiamo spostare gli scaffali

per ampliare gli spazi per gli eventi e ha tutto il necessario per accogliere chi voglia studiare o leggersi un periodico. È una sorta di piazza culturale coperta”.

La biblioteca ospita, ovviamente, presentazioni di libri, ma anche eventi specifici soprattutto per i più giovani: “Puntiamo molto sugli studenti delle scuole dell’obbligo e cerchiamo di fare apprezzare la biblioteca con vari strumenti: spettacoli, giochi e altre attività. Organizziamo eventi in cui i bambini di lingua tedesca e di lingua italiana hanno la possibilità di incontrarsi e frequentarsi. I libri che hanno a disposizione non sono catalogati in base alla lingua ma all’argomento”.

La biblioteca pubblica è anche la sede operativa del già citato Centro culturale Negrelli che organizza attività anche esterne alla biblioteca, in particolare appuntamenti di teatro dialettale e non solo. “Oltre agli spettacoli delle Filodrammatiche, organizziamo concerti di vario genere anche nel nuovo auditorium che vi consigliamo di visitare”.

Ovviamente anch’esso bellissimo e molto funzionale. Sono strutture che permettono alle associazioni culturali e agli enti di Ora di organizzare eventi di grande qualità, forse per questo da queste parti non si sente particolarmente la necessità di fare rete con i comuni vicini. “È vero - ammette Leonardelli - ci scambiamo qualche informazione sugli eventi, ma non esiste una vera e propria collaborazione. Forse siamo tutti un po’ campanilisti e attenti a cosa offre il proprio territorio, a partire dalle strutture”.



Ora/Auer

Abitanti: **3.795**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

69,74% tedeschi

29,59% italiani

0,67% ladini

Stranieri residenti: **9,51%**



BIBLIOTECA ENDIDAE



Piazza Franz Bonatti 2/1 39044 Egna
Tel. 0471 820299
biblioteca@comune.egna.bz.it

Egna Biblioteca Endidae



Usciamo dalla biblioteca “Endidae” di Egna carichi di calendari, depliant, riviste e volantini come se fossimo appena stati a una fiera del turismo di qualche grande città. La cosa può apparire stravagante solo a chi non frequenta Egna e non conosce quantità e qualità del suo tessuto associativo. Come ci spiega Carla Nones, assessora alla cultura italiana di Egna “Le associazioni presenti a Egna sono decine e per questo gran parte di quelle italiane si sono riunite nell’Udae (Unione Delle Associazioni Egna) che elabora il programma annuale e funge da ente contabile. Una programmazione che, visto il numero di associazioni presenti in città, è fondamentale per evitare sovrapposizioni. Ma vorrei ricordare che anche il Comitato Educazione permanente è affiliato all’Udae e che collaboriamo anche con la rete di associazioni in lingua tedesca, soprattutto per le rassegne musicali”.

Il risultato è un calendario ricchissimo che fatica a integrarsi con quello dei comuni limitrofi della Bassa Atesina. Questo, però, non impedisce che si organizzino rassegne che sono ormai un marchio riconosciuto come “Classic and more” che vede coinvolte anche i Comuni di Salorno, Bronzolo, Vadena, Cortina e Cortaccia.

Come giustamente ricorda l’assessora. “Dal 2014 Egna fa parte dei *Borghi d’Italia* grazie alle sue bellezze architettoniche”. Non solo per valorizzazione di alcuni splendidi edifici della cit-

tadina, dal 2008 vengono organizzati gli "Itinerari musicali", concerti di musica colta che si tengono quasi una volta al mese spesso all'interno della magnifica Sala Parrocchiale.

Ma questi sono solo due degli eventi principali, andrebbero aggiunte le rassegne cinematografiche, il Music Contest, gli inviti al concerto, la Laubenfest e molti altro.

Una citazione particolare merita, ovviamente, il luogo che ospita il nostro incontro con l'assessore: la biblioteca "Endi-dae" che mette a disposizione degli utenti circa 24.000 volumi direttamente fruibili sugli scaffali oltre a un ricco catalogo di cd-rom, cd musicali, dvd, audiolibri, giochi di società, quotidiani e riviste. "È un luogo molto frequentato – precisa Carla Nones – anche per i numerosi eventi, per bambini e per adulti, che vi vengono organizzati. Ma le sue attività non si limitano agli spazi di Piazza Bonatti, collaboriamo con le scuole e abbiamo avviato un percorso particolare con la casa di riposo per la fornitura e di libri e per la creazione di uno spazio di lettura che comprenda anche i periodici".

Per dare un'idea completa dell'offerta culturale del Comune di Egna non possiamo dimenticare il teatro: "Le compagnie teatrali di lingua italiana e di lingua tedesca collaborano con ottimi risultati in occasione di eventi particolari come *La notte romantica* in cui hanno messo in scena la storia di Egna in italiano e in tedesco facendo interagire le due lingue. Per gli appassionati di teatro abbiamo anche organizzato un servizio di bus navetta gratuito per chi vuole recarsi al Cristallo di Bolzano e in estate partecipiamo al programma *Fuori! Il teatro fuori dal teatro* che porta alcuni spettacoli dello Stabile anche a Egna".



Egna/Neumarkt

Abitanti: **5.278**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

62,7% tedeschi

36,89% italiani

0,42% ladini

Stranieri residenti: **9,6%**



BIBLIOTECA DI SALORNO



Piazza Cesare Battisti 9
39040 Salorno - Tel. 0471 884664
biblio.slurn@rolmail.net

Salorno Biblioteca di Salorno



Salorno ha oltre il 60% di residenti di lingua italiana ma un sindaco di lingua tedesca. Questa non è l'unica apparente contraddizione di una cittadina che, anche a prima vista, mostra altre caratteristiche che la rendono un "pezzo unico". I primi indizi ci giungono dai cartelli che incontriamo camminando lungo la strada verso il centro della città e che indicano come Salorno disti 30 chilometri da Bolzano e soli 22 da Trento. Altri cartelli del centro, invece, mostrano come proprio da piazza Cesare Battisti parta la strada principale del paese: via Dr. Josef Noldin, avvocato promotore delle Katakombenschulen durante il periodo fascista.

Proprio in piazza Cesare Battisti ci attende Claudio Tomasi-
ni, direttore della biblioteca comunale. Ci fa entrare e ci propone di accomodarci nello spazio riservato ai bambini. Seduti su queste minuscole sedie, la biblioteca non sembra poi così piccola: "È una sede provvisoria, in attesa di spostarci altrove - precisa -. Siamo operativi dal 1980 come biblioteca italiana, ma dal 1990 siamo aperti anche al gruppo tedesco e ci sentiamo bilingui a tutti gli effetti. Gli spazi di narrativa sono gli unici rimasti separati per lingua, tutto il resto è unificato. Mi sento di dire che non ha più senso bollare la biblioteca come italiana o tedesca, è una biblioteca aperta a tutti".

La sede, nonostante Salorno abbia gli stessi abitanti di Ora, è davvero molto diversa da quella "spettacolare" e modernis-

sima della città che sorge poco più a nord. Ma, nonostante le provvisorietà e le dimensioni ridotte, risulta molto accogliente, soprattutto per i più giovani.

Il segreto del “successo” ce l’abbiamo di fronte, lo si capisce dall’entusiasmo con cui Tomasini parla del suo luogo di lavoro e della sua città: “Il consiglio della biblioteca ospita enti, scuole e consigli parrocchiali a dimostrazione della sua apertura. Ma lo siamo anche nei confronti dei nuovi cittadini”. Salorno, infatti, è la seconda città dell’Alto Adige per numero di stranieri residenti, il 21,26% (la prima è Fortezza) e, ovviamente, la biblioteca ha pensato anche a loro: “Ci siamo dotati di alcune pubblicazioni adatte a questa utenza, soprattutto ai più giovani, ma lo spazio al momento è ridotto. Per la nuova sede abbiamo già in progetto una ampia sezione dedicata al multilinguismo”. Ma Salorno si sta attrezzando per il futuro non solo pensando a una sede più idonea per la propria biblioteca: “Credo che la storia ci abbia insegnato a non chiuderci in noi stessi e a conciliare interessi apparentemente contrapposti. Stiamo cercando di superare le diffidenze tra comunità tedesca e italiana e ora ci aspetta un’altra sfida importante: trovare il modo di accogliere al meglio i nuovi cittadini che risiedono qua, ma lavorano sia in Trentino che in Alto Adige. Non a caso sono stati avviati progetti ad hoc per l’integrazione, progetti che partono dalla realtà del nostro territorio, per trovare soluzioni concrete ai problemi quotidiani senza perdersi dietro ai pregiudizi”.



Salorno/Salurn

Abitanti: **3.842**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

37,74% tedeschi

61,85% italiani

0,4% ladini

Stranieri residenti: **21,26%**



CAFÈ KUNSTRAUM MITTERHOFER



via Peter Paul Rainer 4
39038 San Candido (BZ) - Tel: 0474 91 32 59
info@kunstraum-mitterhofer.it

San Candido Café Kunstraum Mitterhofer

I confini falsano le prospettive, le indirizzano e non aiutano a comprendere le potenzialità di un luogo. San Candido, per esempio, sembra infilato in un angolo di Alto Adige, appoggiata al confine austriaco e distante oltre cento chilometri dal capoluogo. Ma se si cambia la prospettiva, se la si alza e non si seguono le strade già tracciate, si scopre che dista meno di 200 chilometri da Venezia, dalla Germania e persino dalla Slovenia. Una considerazione che non è nata guardando la cartina, ma da una chiacchierata tenutasi al Café Kunstraum Mitterhofer della cittadina pusterese. Un luogo che rispecchia gli orizzonti di Manfred Mitterhofer: "Lo abbiamo pensato come una cerniera che unisce culture diverse, non solo quella italiana e tedesca, ma anche quella est-ovest. Siamo partiti dai confini. Molte delle mostre fotografiche che abbiamo presentato se ne sono occupate, per superarli e comprendere la ricchezza e mostrare la potenzialità di un luogo come San Candido". Manfred Mitterhofer è uno di quei personaggi che si ascolterebbero per ore, per la sua franchezza e perché costringe a guardare "oltre". Oltre quelle barriere mentali che chi abita nelle cosiddette "isole felici" si crea quasi senza accorgersene. "Ho iniziato negli anni Ottanta per presentare arte e cultura superando le gabbie della lingua, anche perché spiegare il sistema culturale sudtirolese a chi non è di qui è piuttosto complicato. Oggi posso dire che le cose sono cambiate, ci preoc-

cupiamo di trovare appassionati di arte e o fotografia, non di questioni linguistiche. La cultura fa bene a tutti”.

Mitterhofer è cresciuto in un ambiente multilingue e questo gli ha permesso di comprendere senza difficoltà le potenzialità del vivere a San Candido: “Abbiamo la fortuna di vivere in una zona in cui si possono apprezzare sia gli Schlutzkrapfen che gli spaghetti, non capisco perché la cultura dovrebbe risultare penalizzata da questa ricchezza. Mi rendo conto che fare questi discorsi a San Candido è diverso che farli a Bolzano, ma qui le nuove generazioni, fortunatamente, non si pongono più il problema dei gruppi linguistici come accadeva in passato”.

Come già sottolineato, al Kunstraum il pessimismo che sembra contagiare chiunque si occupi oggi di cultura svanisce quasi interamente. Alzare lo sguardo dalle beghe quotidiane fa apprezzare tutto diversamente, a partire dalla mostra fotografica allestita nella sala a fianco di quella in cui ci siamo incontrati. Si intitola “Meanwhile Across the Mountain” ed espone fotografie scattate da Jens Olof Lasthein nel Caucaso. Come spiega quest’ultimo nell’introduzione alla mostra: “Il Caucaso è una terra di incontro tra l’Europa e l’Asia, tra cristianesimo e islam, con una miriade di nazioni, lingue e culture. L’idea della terra di confine è portata all’estremo. Vedo I profondi abissi che si aprono tra i popoli, e vedo anche il bisogno disperato di costruire ponti”. Mitterhofer, invece, si è limitato ad una “cerniera” quel “dispositivo metallico che permette di collegare due strutture rigide, consentendo che restino mobili”.



San Candido/Innichen

Abitanti: **3.352**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

85,06% tedeschi

14,64% italiani

0,3% ladini

Stranieri residenti: **7,07%**



CENTRO CULTURALE EUREGIO GUSTAV MAHLER



Via Dolomiti 41
39034 Dobbiaco (BZ) - Tel. 0474 976 151
info@kulturzentrum-toblach.eu

Dobbiaco Centro Culturale Euregio Gustav Mahler

Dobbiaco dista cento chilometri da Bolzano, tredici dal confine austriaco con il Tirolo Orientale e venti dal Lago di Misurina, provincia di Belluno. Numeri che vanno ricordati per comprendere al meglio il contesto e la storia del Centro Culturale Grand Hotel, costruito nel 1877, sotto l'Impero austro-ungarico, con il nome di *Südbahnhotel*. Dopo la Prima guerra mondiale, divenne di proprietà della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna, poi dell'Istituto Geografico Militare, infine dello Stato italiano che cedette la gestione alla Pontificia Opera di Assistenza. L'edificio è passato alla Provincia nei primi anni Novanta e nel 1999 è stato inaugurato il Centro Culturale che oggi ospita una "Guesthouse", un centro congressi e culturale, un ristorante, il Centro Visite dei Parchi Naturali, la Scuola di Musica, il Servizio Giovani, un Centro di Formazione, appartamenti sociali, una Casa per ferie, oltre, naturalmente, alla celeberrima e apprezzatissima "Sala Auditorium Gustav Mahler". A guidarci nel passato, nel presente e nel futuro di questo particolarissimo luogo è Claudio Rossi, docente, educatore ed esperto micologo: "Dal 2001 mi occupo dei corsi di educazione ambientale qui al Centro, anche se possiamo dire di essere a regime dal 2005. Organizziamo soggiorni-studio rivolti alle scuole, ponendo al centro l'osservazione dell'ambiente, lo studio della storia e della cultura locale, ma anche la pratica sportiva e l'attività fisica. Un insegnamento interdisciplinare

che coinvolge i ragazzi al di fuori delle costrizioni dell'orario scolastico".

Rossi ci racconta tutto passando tra le numerose sale che ospitano i vari centri e l'ostello. Una struttura davvero straordinaria, soprattutto per le sue dimensioni e questo, ovviamente, può risultare anche problematico. Lo ammette lo stesso Rossi: "È un luogo creato anche per grandi eventi ma Dobbiaco è in una posizione decentrata, lontana dalle grandi città non possiamo negare che esistano delle difficoltà, ma proprio per questo siamo diventati un centro culturale dell'Euregio. Le vocazioni sono diverse, didattiche, turistiche e culturali e cerchiamo di fare rete anche con le realtà vicine per valorizzare al meglio luogo e attività, ma non è semplice".

Le distanze citate in apertura hanno un peso evidente. Bolzano è lontana, il Trentino anche, mentre i tirolesi austriaci, i vicini di casa, hanno già le loro strutture. Rossi non si lascia scoraggiare: "Servirebbe intensificare i rapporti con le realtà vicine o almeno scambiarsi le informazioni. Dovremmo aumentare l'interscambio, soprattutto tra le varie attività della cultura italiana ma anche con quella tedesca e con il Trentino. So che esiste un interesse reciproco, ma nei fatti risulta ancora difficile collaborare. Le buone intenzioni ci sono, forse potremmo provare ad imitare la capacità di superare le barriere di chi opera nel turismo".



Dobbiaco/Toblach

Abitanti: **3.346**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

84,1% tedeschi

15,58% italiani

0,32% ladini

Stranieri residenti: **4,75%**



BIBLIOTECA CIVICA/LIBRIKA
ARCI
CLUB ALPINO ITALIANO
"IL TELAIO"



Biblioteca civica/Librika
via Enrico Fermi 6
39031 Brunico
Tel.: 0474 545400
biblioteca@comune.brunico.bz.it

Arci Brunico/Diverkstatt
Email: arci.bruneck@gmail.com
www.diverkstatt.it/it/

Club Alpino Italiano sezione di
Brunico
Tel: 0474 555857
caibrunico@hotmail.com
www.caibrunico.it/

Associazione Il Telaio
Tel. 0474 553595
iltelaio@rolmail.net

Brunico Biblioteca civica/Librika Arci Club Alpino Italiano "Il Telaio"

Prima di scrivere di Brunico è necessaria una premessa: uno dei due componenti del team che ha compiuto questo particolare viaggio attraverso l'Alto Adige è nato nel capoluogo della Val Pusteria e agli italiani di Brunico ha dedicato una tesi di laurea pubblicata l'anno passato*.

Di conseguenza, abbiamo potuto contare su un numero di contatti e di informazioni molto più ampio rispetto alle altre città visitate. Forse proprio per questo è risultato molto più difficile farsi un'idea precisa di questa città. L'impressione è che Brunico sia in cerca di un centro di gravità permanente in un periodo storico che sembra potersi permettere solo il temporaneo e l'indeterminato. L'idea, magari del tutto errata, è che Brunico, a differenza di molti altri luoghi visitati, cerchi di stare al passo coi tempi senza rinchiudersi nei recinti di un passato idealizzato.

Ovviamente, questa non è la pubblicazione adatta a valutare i risultati ottenuti, gli autori si sono limitati a tenere le orecchie e gli occhi aperti, incominciando a osservare Brunico dall'alto, ovvero dalla splendida terrazza di LibriKa, la modernissima biblioteca civica inaugurata cinque anni fa.

Il colpo d'occhio sulla città è notevole anche in una grigia gior-

nata autunnale, ma le sale interne non sono da meno. Lumino-
se e ampie che formano i cinque piani in cui sono ospitati oltre
quarantamila volumi (75% in tedesco e 25% in italiano) e 127
giornali e riviste (94 in lingua tedesca, 31 in lingua italiana, uno
in lingua ladina e uno in lingua inglese). Solo per dare alcuni
numeri: i prestiti nel 2017 sono stati 171.655 suddivisi in 118.102
libri, 7.694 audiolibri e 41.444 dvd.

Ma non sono solo i numeri e la bellezza dell'edificio a rendere
orgogliosa Patrizia Moroni, la bibliotecaria che si occupa del-
la gestione del patrimonio e di varie attività in lingua italiana:
"Vorrei premettere che la catalogazione dei volumi è suddivisa
per argomenti e non per lingua e che la nostra sede ospita
anche la biblioteca per corsi di *Management del turismo*, dello
sport e degli eventi di Unibz. Detto questo, LibriKa non limita
la propria attività al prestito di libri e svolge nel miglior modo
possibile tutte le attività tipiche di una biblioteca moderna che
ormai è un luogo di incontro fondamentale per ogni città".

L'elenco sarebbe lunghissimo, segnaliamo la trentina di incon-
tri e presentazioni di libri organizzata ogni anno, le mostre, le
attività di invito alla lettura per i più giovani, nonché gli spazi
dedicati alla storia locale e ai nuovi cittadini con pubblicazioni
in varie lingue del mondo.

LibriKa è una piazza coperta aperta a tutti senza distinzione di
lingue.

Per capire come se la passano le associazioni culturali italiane
ci trasferiamo, quindi, nella loro "casa"

Ad accoglierci c'è quasi una delegazione: Marco Pellizzari
dell'associazione culturale "Il Telaio", Matteo Da Col dell'Arci,
Vittorio De Zordo e Gianni Moreschi del Club Alpino Italiano e
Don Massimiliano Sposato, cappellano della comunità italiana
e anima dell'oratorio che è ospitato nei piani superiori della
casa.



IN VIAGGIO

Terminata la visita alle sale dell'oratorio, ci sediamo attorno a un tavolo nella sala delle associazioni e per ovvi motivi cominciamo a discutere della questione più sentita: le associazioni presenti dovranno presto traslocare in una sede molto più bella ma più periferica. La cosa non sembra essere gradita ai più. "È vero qui gli spazi non sono particolarmente moderni e attrezzati ma è in centro, vicino a un parco giochi e ai campi sportivi e da anni è un punto di ritrovo per i più giovani. I nuovi spazi sono belli, ma certe condizioni non si ricreano da un giorno all'altro".

In questa sede, infatti, per anni si sono tenuti incontri, feste, attività culturali, castagnate e molto altro. Viste le difficoltà che vivono oggi tutti i luoghi di aggregazione, il timore del trasloco risulta comprensibile. Nessuno dei presenti, comunque, sembra voler "arretrare" e tutti sono orgogliosi del lavoro svolto fino ad oggi. In questo contesto, è inevitabile che il discorso finisca sul passato e sui rapporti con la comunità di lingua tedesca. Proseguendo nella chiacchierata si comprendono meglio anche le coordinate che possono aiutare a "leggere" la Brunico di oggi: "La città è molto cambiata dagli anni passati, la collaborazione con la comunità tedesca è buona anche se sempre migliorabile, noi continuiamo a cercare di creare una rete con loro. I primi italiani che sono arrivati qui probabilmente non pensavano di restare, poi hanno disfatto le valigie e ora si sentono a casa".

*Fabian Fistill, Italiani a Brunico. Alle origini di un percorso (Mimesis)



Brunico/Bruneck

Abitanti: **16.580**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

82,47% tedeschi

15,24% italiani

2,29% ladini

Stranieri residenti: **9,37%**



CIRCOLO VAL VENOSTA



Via Castello di Silandro, 32
Tel. 0473 621212
sport@vinschgerwind.it

Silandro Circolo Val Venosta



Stando ai dati dell'ultimo censimento, la comunità di lingua italiana di Silandro è formata da poco più di 300 persone (il 5,19%), molti meno degli stranieri che in totale sono 490 (il 7,92%). Un dato che non può meravigliare chi è abituato a frequentare queste zone. Effettivamente, camminando lungo la strada che dalla stazione ci porta verso il centro sentiamo parlare solo tedesco e il cartello in cui sono segnalate le manifestazioni cittadine conferma i dati statistici. Le iniziative in lingua tedesca sono una decina abbondante, in lingua italiana ne troviamo una sola: una conferenza Upad sul grafico e disegnatore Franz Lenhart.

L'unico altro segnale evidente della presenza italiana è un bar tabacchi dedicato a una città lombarda nota per le sue torri. Noi, però, siamo diretti in un altro bar in cui ci attende quello che ci è stato segnalato come un giovane molto attivo della comunità italiana. Il suo nome, Manuel Kock, non genera grandi speranze ma, invece, si rivelerà la sorpresa più straordinaria dell'intero viaggio.

Sin dall'inizio, non appena apre bocca. La voce, infatti, è quella di un smaliziato ed esperto commentatore radiofonico, un tono in netto contrasto col suo aspetto da ventenne.

Solo riguardo alle attività culturali italiane a Silandro conferma le aspettative: "Qui opera un'unica associazione italiana, il Circolo Culturale Val Venosta presieduto da Leonardo Pellisetti

ed animato da Pietro Zanolin. Io ci sono entrato nel 2009, avevo quindici anni, ero l'iscritto più giovane e lo sono ancora. L'associazione organizza mostre, spettacoli e concerti nell'alta Val Venosta, ma tenerla in vita non è semplice”.

Grazie a Manuel, però, il Centro si è dotato di un proprio laboratorio cinematografico: “È attivo da dieci anni e dal 2014 stiamo lavorando a un lungometraggio”. Si intitola “Il dominio della lacrima” e verrà presentato ufficialmente in concomitanza con l'uscita del volume che tenete tra le mani. Definirlo film appare, però, riduttivo. Ha tempi di realizzazione (ma non costi) da kolossal e a sentirlo descrivere viene voglia di abbracciare Manuel Koch e portarlo in trionfo per tutta la valle: “È tratto da un mio racconto che avevo scritto al liceo. Una fiaba thriller che si interroga sul senso della vita e indaga il tema del desiderio nell'accezione del filosofo Blaise Pascal. Abbiamo girato in vari luoghi dell'intero Alto Adige ma anche nelle Marche, e tutti gli attori sono ventenni altoatesini. Per selezionarli abbiamo organizzato dei casting nei licei che ci hanno permesso di trovare anche il personale tecnico”.

Koch è il regista, sceneggiatore e produttore del film, mentre le musiche originali sono composte da Mattia Merlini. Il protagonista è Gabriele Mazzoni ed il film, finanziato dalla Ripartizione cultura italiana della Provincia è costato circa 10.000 euro. In quale altro luogo si sarebbe potuto trovare un regista ventenne che ha lavorato per quattro anni a un film ispirato dalla filosofia di Pascal con un budget di questo tipo?



Silandro/Schlanders

Abitanti: **6.181**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

94,66% tedeschi

5,19% italiani

0,14% ladini

Stranieri residenti: **7,92%**



CENTRO GIOVANI TILT



Tilt

Via Nazionale 58 Sinigo
39012 Merano Tel. 0473 222371 - 348 8709821
tilt@lastrada-derweg.org - tiltcentrogiovani.blogspot.it
<http://tiltcentrogiovani.blogspot.com/>

Sinigo Centro Giovani Tilt



Sinigo è una frazione di Merano nata grazie ad un'operazione di bonifica avvenuta negli anni Venti del Novecento. Ancora oggi sa di avere "i piedi nell'acqua", come ricordato nel bel libro che Bill Paolo Valente ha dedicato a questa cittadina meranese.

Chi la abita sa, quindi, che non si può stare mai troppo tranquilli e la recente crisi economica che ha colpito Sinigo più duramente di altre città, ne è solo l'ennesima dimostrazione. La parrocchia, dedicata a San Giusto, dista solo 4 km dalla chiesa di San Nicolò a Merano, ma, almeno in apparenza, sembrano due mondi molto lontani.

La meta del nostro viaggio è il Centro giovanile Tilt, situato un chilometro più a sud di San Giusto,

La gestione è affidata alla associazione "La Strada" che organizza attività di vario genere per i giovani del luogo: ludiche o sportive (biliardo, calcetto, caroom, basket...) così come con la colonia estiva "R'Estate al Tilt", ma anche culturali, attraverso corsi di danza e teatro con professionisti del settore e con l'organizzazione di manifestazioni come "Ricaricart" il festival delle arti (giunto alla undicesima edizione) ed il carnevale di Sinigo. Il Centro giovani ospita una sala prove a disposizione di diversi gruppi musicali, ed un atelier per diversi tipi di artigianato, dove si svolgono attività laboratoriali di scenografia e cucito legati alla formazione di teatro di strada.

Dalla strada scorgiamo un paio di ragazzi che tirano due calci a un pallone nonostante il clima non particolarmente mite e già questo ci sembra un bel biglietto da visita. All'interno, invece, ci attende Valentina Vizzi che ci mostra le coloratissime sale del centro. Il suo racconto, come d'abitudine, parte dall'inizio: "Il centro è aperto da circa otto anni, prima era in centro a Merano ma aveva problemi di spazio. Qui non abbiamo questo problema e l'essere in una zona un po' isolata ha anche i suoi vantaggi, per esempio rispetto al rumore".

Mentre nelle sale si preparano le varie attività pomeridiane, incominciano ad arrivare i primi ragazzi. Si affacciano, chiedono informazioni o qualche gioco e sembrano sentirsi a casa. "Nonostante il ricambio generazionale - spiega Valentina - siamo molto contenti dei giovani che frequentano il Centro che è principalmente destinato a ragazzi tra i 13 e i 22 anni".

Le attività ludiche sono, ovviamente, le preferite ma sono i laboratori a evidenziare il successo del Tilt: "Attorno a essi si è formata una sorta di compagnia, un bellissimo gruppo che partecipa a varie attività in particolare in occasione di manifestazioni particolari come *Transart* (teatro di strada e giocoleria) e *Art May Sound* (Musica e fumetti)".

Lo scopo esplicito è quello di far convivere sociale e culturale: "Abbiamo trovato una formula che sembra funzionare. Proponiamo attività che vengono apprezzate e hanno successo grazie al passaparola dei ragazzi. Gli avviciniamo alle attività culturali attraverso lo svago ma cerchiamo di valorizzare la capacità di ogni singolo partecipante. Per esempio, nei laboratori di teatro non abbiamo mai un unico protagonista, a turno tocca a tutti".



SALA BALZARINI



Fondazione Upad
Piazza San Vigilio, 46/a
39012 Merano (BZ)

San Vigilio Sala Balzarini



Merano è la città turistica dell'Alto Adige per antonomasia e tradizione, darebbe l'idea di una città termale anche se non avesse le terme. Il visitatore sembra non vedere l'ora di sdraiarsi da qualche parte e farsi coccolare. Ma chi ci abita come vive tutto questo? Non si sente trascurato rispetto ai turisti? Basta un rapido giro di telefonate per comprendere come molti residenti patiscano questa concorrenza, in particolar modo chi vive in periferia. Già, perché sembra strano a credersi, ma anche Merano ha una periferia. Per conoscerla meglio ci siamo recati nella Sala Balzarini di piazza San Vigilio 46/a. Trovarla non è semplice. Come per altri luoghi descritti in precedenza, occorre scendere ai piani inferiori. A fare gli onori di casa è Mauro Cereghini, operatore culturale e co-autore, insieme a Michele Nardelli, di un libro quanto mai attuale: "Sicurezza" (Edizioni Messaggero). Inevitabilmente è proprio questo a monopolizzare la prima parte della chiacchierata, poi torniamo al motivo del nostro incontro e al luogo in cui ci troviamo: "Gestiamo questa sala da poco più di un anno allo scopo di rivitalizzarla e trasformarla in un punto di riferimento - premette Cereghini. Siamo ancora in una fase esplorativa e stiamo cercando di comprendere le necessità di un quartiere che è molto cambiato in questi anni e sente la distanza che lo separa dal centro città".

I cittadini di San Vigilio, quindi, si sentono periferici nonostan-

te le dimensioni ridotte della città e nonostante il Duomo disti solo tre chilometri. “È una zona che i turisti non frequentano e che molti meranesi non conoscono. Alcune questioni la rendono simile a Sinigo, ma quest’ultima la conoscono tutti e ha comunque una sua identità”. Quella di Cereghini non è, però, la classica lamentela di chi preferirebbe vivere altrove, al contrario. Non solo si rende conto che San Vigilio non ha nulla della periferia degradata, ma alle parole fa seguire i fatti. “Sappiamo benissimo che è difficile intervenire sulla dimensione oggettiva della zona, abbiamo dato una pulita al parco insieme al comitato di quartiere e altre piccole cose, ma le nostre attività si concentrano soprattutto sulle relazioni. Per far sì che i vicini si tornino a parlare e si diano una mano o sull’integrazione tra i vecchi e i nuovi abitanti”. La Sala Balzarini è oggi gestita dall’Upad e le attività ospitate sono molto diversificate proprio per provare a raggiungere questo obiettivo: “Ai corsi di lingua, di pittura e ad altri che abbiamo ereditato dalla gestione precedente, abbiamo aggiunto nuove iniziative come il doposcuola, a cui partecipano molti bambini stranieri, un laboratorio partecipato con un gruppo di lavoro che ha elaborato proposte per il miglioramento della vita e delle relazioni nel quartiere. Riguardo al senso di appartenenza dei residenti abbiamo lavorato sulla memoria raccogliendo vecchie fotografie e vecchi video, mentre per i più giovani abbiamo organizzato un laboratorio video chiedendo loro di presentare un’idea alternativa del quartiere. Lo hanno fatto immaginando San Vigilio in un futuro post-atomico”.



IN VIAGGIO

CENTRO PER LA CULTURA



Via Cavour 1
39012 Merano (BZ)
Tel. 0473/230128 - Cell. 339/8533044
info@mairania857.org
www.centroperlacultura.it - www.mairania857.org/

Merano Centro per la cultura



Il "Centro per la Cultura" di Merano è ospitato in un edificio di fine Ottocento di via Cavour, proprio di fronte all'Hotel Palace. Ci arriviamo a piedi dopo aver camminato lungo il Passirio. Siamo in netto anticipo e decidiamo di attendere sulla panchina collocata appena fuori dall'ingresso. Pochi minuti dopo, Giovanna Podavini e Stefania Borin ci invitano a entrare per farci accomodare nell'ufficio, condiviso quotidianamente con Giorgio Loner. Stanza che è anche la sede della cooperativa Mairania 857 che gestisce il Centro dal 2006. Come di abitudine il racconto parte dal passato: "Il Centro era stato pensato dall'Amministrazione comunale come sede, con annessi spazi dedicati, per le associazioni culturali di lingua italiana, per metterle in rete e supportarne il coordinamento. Ma già dall'inagurazione di dodici anni fa, ha incominciato a ospitare spettacoli e incontri aperti al pubblico. La sala principale destinata agli spettacoli teatrali e cinematografici è dotata di novantanove posti a sedere, mentre al piano superiore si trovano la sala musica e quella delle esposizioni. Inoltre abbiamo spazi appositi per incontri e seminari". Giriamo per le varie sale e quando arriviamo nella sala musica ci soffermiamo a osservare la vista sull'Hotel Palace. Le Terme sono poco lontane, qualche centinaia di metri, e ci ritroviamo a pensare come il Centro potrebbe completare una sorta di triangolo del benessere meranese, l'angolo meno noto, quello che i turisti non frequentano.

Lasciata la vista panoramica, visitiamo le sedi delle associazioni: “Ne ospitiamo diciassette – precisa Stefania – per la maggior parte di lingua italiana ma anche mistilingue. Come cooperativa gestiamo gli aspetti organizzativi dei vari spazi, la calendarizzazione degli eventi, produciamo un depliant che esce ogni mese, collaboriamo alla gestione della comunicazione. Inoltre proponiamo nostri progetti culturali”.

Il bilancio appare positivo sotto diversi aspetti: “Il luogo è diventato ormai un punto di riferimento culturale in città e ha ottenuto il risultato di aiutare le associazioni a strutturarsi e a creare sinergie. Rispetto ai primi anni, inoltre, gli eventi organizzati hanno un pubblico misto dal punto di vista linguistico. Per esempio, presentiamo una rassegna di documentari metà in lingua italiana e metà in lingua tedesca, i tempi delle divisioni nette sono fortunatamente superati”.

Da questo punto di vista il Centro per la Cultura sembra mostrare la faccia migliore di Merano, quella aperta e non fossilizzata su tradizionali divisioni e chiusure: “Abbiamo collaborato bene con associazioni create dai cosiddetti nuovi cittadini, come quella senegalese e quella serba. Anche per queste associazioni le difficoltà ci sono, dovendo fare i conti con un impegno volontario e una burocrazia complessa che per vari motivi possono diventare insostenibili”. Una questione importante che più o meno velatamente è stata toccata da molte delle associazioni che abbiamo incontrato in giro per l'Alto Adige. Terminata la visita, ci ritroviamo davanti al Palace e a chiederci perché oggi, quando si parla di benessere, si pensi principalmente a saune e massaggi.



BIBLIOTECA CIVICA



Via delle Corse 1
39012 Merano - Tel.: 0473 236911
biblioteca@comune.merano.bz.it

Merano Biblioteca civica



“Qui vivo molto bene, più cure di così il corpo mortale difficilmente potrebbe sopportare, il balcone della mia camera è affondato in un giardino, circondato, ricoperto da cespugli in fiore. Lucertole e uccelli, coppie disuguali vengono a trovarmi. Le augurerei tanto di stare a Merano, recentemente Lei mi scrisse di non poter respirare, l'immagine e il significato si toccano qui e l'uno e l'altro potrebbero trovare un po' di sollievo”. Queste le parole (tradotte da Ervino Pocar per Mondadori) che Franz Kafka inviò nell'aprile del 1920 dalla pensione Ottoburg di Merano alla giovane traduttrice Milena Jesenská. Frasi che racchiudono molte delle sensazioni provate da chi ha visitato e visita Merano. Un luogo di cura e di turismo come pochi altri in Italia e forse in Europa. Verrebbe da dire “visitate Merano prima che Merano debba visitare voi”. La città, però, non è solo questo, l'attività culturale risente, inevitabilmente, della vocazione turistica ma è straordinariamente ricca per una città di quarantamila abitanti. I luoghi che ospitano gli eventi culturali sono uno più affascinante dell'altro, ma come si sarà compreso, ci siamo particolarmente affezionati a posti frequentati gratuitamente da persone di ogni età e provenienza: le biblioteche.

La Biblioteca Civica di Merano non fa eccezione ed è popolata da altoatesini, da sudtirolesi e stranieri, da giovani e anziani. Mancano solo i turisti. Per il resto, c'è chi cerca i quotidiani,

chi il wifi gratuito e chi uno spazio per studiare. Il direttore (in lingua italiana) Umberto Massarini ne è ovviamente orgoglioso: “Da noi vengono le mamme che cercano i libri per i figli nel reparto letteratura infantile, i pensionati per leggere i giornali e gli studenti per fare i compiti. Ma c’è anche chi ci frequenta perché ha bisogno di usare il wifi per collegarsi alla rete e quindi al mondo, chi per trovare un alloggio o un lavoro sulla nostra bacheca o chi desidera utilizzare un computer per scrivere un curriculum”.

Come noto, Internet ha reso più indipendenti le persone che ora possono usufruire di una maggiore scelta per recuperare le informazioni di cui hanno bisogno e, quindi, per stare al passo con i tempi, si è reso necessario uno sforzo creativo. “Le biblioteche non possono più apparire come una cattedrale in cui arrivare con timore – prosegue Massarini – occorre differenziare l’offerta e rendere più accessibili i volumi, i giornali e i nuovi dispositivi tecnologici”.

A Merano l’hanno fatto e i risultati sono stati più che positivi, basta gettare uno sguardo all’interno dell’edificio di via delle Corse per rendersene conto. “La nostra non è una biblioteca specialistica ma di pubblica lettura e cerchiamo di rispondere a ogni richiesta. Abbiamo 130.000 media a scaffale aperto, questo permette una facile fruizione del servizio e in alcune fasce orarie ospitiamo fino a duecento persone contemporaneamente. La biblioteca è una piazza del sapere, una finestra sulle informazioni priva di condizionamenti e deve continuare a svolgere questo ruolo fondamentale. Per tutti”.



Merano/Meran

Abitanti: **40.485**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

50,47% tedeschi

49,06% italiani

0,47% ladini

Stranieri residenti: **16,3%**



CENTRO MULTILINGUE DI BOLZANO E MEDIATECA MULTILINGUE DI MERANO



Centro Multilingue di Bolzano
c/o Centro Culturale Trevi
via Cappuccini 28 - 39100 Bolzano
Tel.: 0471 303403
centromultilingue@provincia.bz.it

Mediateca Multilingue di Merano
piazza della Rena 10
39012 Merano
Tel.: 0473 252264
mediatecamerano@provincia.bz.it

Bolzano e Merano Centro Multilingue Mediateca Multilingue

Il verbo “accogliere” ha una doppia accezione, quella di “ammettere nel proprio gruppo” e quella di “ricevere, sentire, accettare (notizie, proposte, richieste e sim.) con un determinato atteggiamento o stato d’animo” (da Vocabolario Treccani).

Oggi è una parola abusata, da alcuni anche disprezzata, ma ci sono due luoghi in cui se ne evidenzia il valore reale e potenziale in entrambe le accezioni: le sedi del Centro Multilingue di Bolzano e della Mediateca Multilingue di Merano.

La Mediateca della città sul Passirio lo mostra non appena varcata la porta di ingresso: sembra di entrare nella hall di un grande albergo, uno di quelli che trasudano ospitalità e capacità di rispondere ad ogni richiesta. Luci, arredamento e disposizione degli scaffali sono curati con estrema cura e l’effetto è davvero notevole. La sede di Bolzano è meno scenografica, il primo approccio è differente, ma bastano pochi minuti per comprendere come la sostanza non cambi.

Anche in questo caso non è solo una questione di risorse, ma di progettualità precise portate avanti da persone con idee e passioni non usuali. A raccontarci origini e obiettivi dei due centri multilingue è una di queste persone: la coordinatrice e responsabile Daniela Zambaldi: “Il Centro è nato a Bolzano con lo scopo principale di sostenere gli insegnanti di tedesco di seconda lingua ma poi si è evoluto allargando gli orizzonti e trasformandosi in un luogo per il sostegno all’apprendimento

autonomo della lingua. Credo che oggi sia questo a caratterizzare le attività del Multilingue. La sede di Merano è stata inaugurata nel 2002 molto più tardi di quella di Bolzano e di conseguenza è nata già come centro di autoapprendimento. Potrei definirlo un piccolo Centro Trevi”.

A differenza di Bolzano, è infatti la stessa Mediateca ad accogliere e ospitare iniziative culturali di vario genere: “Non è solo una questione di spazi, è proprio la vocazione ad essere simile. Desideriamo essere una piattaforma aperta alle iniziative culturali del territorio e crediamo di avere ampi margini di sviluppo, compatibilmente con le risorse e il personale a disposizione”.

Al Centro Multilingue va riconosciuta anche un'altra capacità non molto diffusa, quella di saper fare rete con le altre realtà del territorio: “Crediamo di essere riconosciuti come interlocutori validi e affidabili. Probabilmente è questo che ci ha permesso di instaurare proficue collaborazioni con varie associazioni ed enti della provincia”.

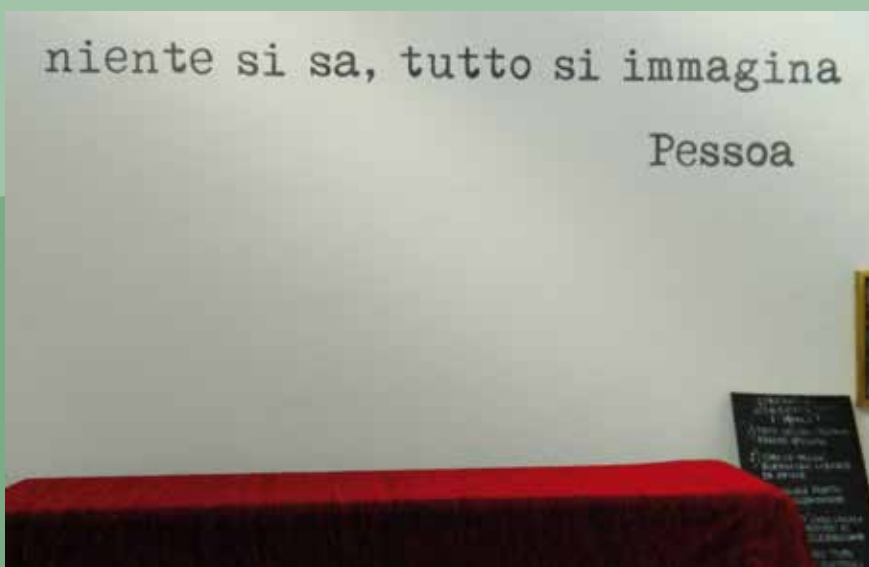
Le attività del Multilingue sono innumerevoli e per apprezzarle al meglio consigliamo ai lettori di consultare il sito internet del Centro e, soprattutto, una visita di persona. Solo così potranno valutare degnamente il tipo di accoglienza di cui si è scritto all'inizio: “Crediamo che il fattore umano sia fondamentale e, quindi, domandiamo ad ogni frequentatore come possiamo essere utili. Presentiamo i servizi tarati sulle esigenze personali e specifiche di chi ci viene a trovare. Crediamo che sia un'attività essenziale perché le lingue non si imparano semplicemente consultando libri o navigando in rete, per questo cerchiamo di trasformarci in una sorta di bussola in grado di orientare l'utente verso il percorso a lui più congeniale.”.

La visita a entrambe le sedi ha evidenziato quanti cittadini, e soprattutto cittadine, straniere frequentino il Centro, un'utenza

che raramente abbiamo incrociato durante il nostro viaggio: “Gli stranieri sono circa il 25% dei nostri utenti, ma in passato hanno raggiunto punte del 33% grazie anche alla collaborazione con Caritas e Volontarius. L'attenzione alle loro esigenze specifiche credo abbia fatto in modo che il nostro centro non venisse percepito come un luogo anonimo in cui trovare un semplice riparo dal freddo ma dove trovare un servizio utile a migliorare la propria condizione a lungo termine”.

Un insegnamento che potrebbe risultare interessante e stimolante anche per chi gestisce l'accoglienza in ambiti più importanti: “Noi non facciamo distinzioni etniche rispetto ai servizi offerti, ce lo hanno insegnato anni di esperienza in un territorio bilingue. Oggi, senza aver dimenticato le particolarità del luogo in cui viviamo, cerchiamo di valutare le varie richieste di chi entra in contatto con noi. C'è chi desidera ottenere una certificazione di qualche genere, chi vuole riqualificarsi sul lavoro, chi vuole perfezionare la lingua straniera in attesa di un viaggio e chi è solo appassionato di una cultura particolare e la vuole approfondirla tramite la lingua. Noi proviamo a dare la risposta migliore e più adatta alle varie esigenze”.

T.RAUM



Via A.Volta 1b - 39100 Bolzano
info@teatrolaribalta.it
UFFICI

Via Brennero 9a - 39100 Bolzano
Tel. 0471 324943 - 335 5652654

Bolzano T.raum



“T’Raum”. Per fortuna l’hanno scritto con la vernice rossa su un muro grigio in mezzo a due frecce a fare da parentesi. Senza quella indicazione chissà dove saremmo finiti. L’edificio è in Via Volta, relegato in un angolo poco prima del sottopasso verso via Claudia Augusta. Per arrivarci occorre percorrere una strada senza uscita appoggiata alla linea ferroviaria. L’ingresso è nascosto dagli automezzi parcheggiati e proprio quando ormai ci si pensa smarriti, si scorge l’ingresso. Una scala rossa conduce alla porta, ai lati una bici appoggiata al muro, in alto la scritta “T’raum”, al centro il logo dell’Accademia Arte della diversità – Teatro la Ribalta.

Si bussa, ma sono in corso le prove e nessuno riesce a sentirci, per cui telefoniamo al numero indicato sull’apposito biglietto. Passano pochi secondi e ci vengono ad aprire. Entriamo, il colpo d’occhio è decisamente suggestivo: pianoforti, abiti di scena, teste di toro, cavalli di legno, bambolotti appesi al soffitto e scritte sui muri. Sopra a un pianoforte coperto da un classicissimo panno rosso-teatro, campeggia una frase di Fernando Pessoa: “Niente si sa tutto si immagina”. Qui qualcuno dovrebbe aggiungere “qualcosa si realizza”. Perché l’importanza del lavoro del Teatro La Ribalta la si comprende al T’Raum ancor più che nei vari spettacoli prodotti dalla compagnia diretta da Antonio Viganò.

Per i pochi che ancora non la conoscono: l’Accademia Arte

della diversità – Teatro la Ribalta” è la prima Compagnia teatrale professionale costituita da uomini e donne in situazione di *handicap* che hanno scelto di diventare attori e attrici professionisti. Una definizione sufficientemente precisa che ha il difetto di rivelare pochissimo della compagnia e ancora meno dello spazio che stiamo visitando. Essenzialmente perché il T’Raum è un luogo dell’esistenza che, come spiega in maniera impeccabile Milan Kundera: “Non è ciò che è avvenuto. L’esistenza è il campo delle possibilità umane, di tutto quello che l’uomo può divenire, di tutto quello di cui è capace”. (L’arte del romanzo – Adelphi).

Per Antonio Viganò e per i suoi attori è anche qualcosa di più intimo e personale: “È la nostra casa, quella che non abbiamo mai avuto. Uno spazio di lavoro quotidiano, un luogo bello, e *scenografato* figlio di un arredamento pensato collettivamente. Speciale come chi la vive”.

Anche riguardo alla collocazione più che periferica, Viganò preferisce un approccio differente: “Siamo in zona industriale ma non ci sentiamo periferici. Siamo stati marginali per troppo tempo, ora non lo siamo più, ma questo non significa che non continuiamo a frequentare periferie e margini. Ci interessano ancora, ma come concetto mentale”.

Il tempo stringe, Viganò deve tornare alle prove con i suoi attori e bastano pochi minuti di osservazione per comprendere pienamente la scelta del nome e di quell’apostrofo: T’Raum, lo spazio (Raum) del sogno (Traum). Quella “lesione” evocata dalla lettura in italiano si può dimenticare. Almeno qui.



PUNTO INCONTRO “LA VISPA” JUGENDTREFF



Punto Incontro “La Vispa” Jugendtreff
Piazzetta Anne Frank 17/A -
39100 Bolzano Tel.: 0471/920906 - 345/0709314
E-mail: lavispa@officinevispa.com

Bolzano Punto Incontro “La Vispa” Jugendtreff

“La tradizionale nozione di periferia, legata da una parte alla collocazione fisica distante dal centro, dall'altra a condizioni di degrado ed emarginazione che spesso caratterizzano le aree di margine, si rivela oggi un concetto complesso e contraddittorio, non più riconducibile a una definizione chiara ed univoca”.

Il quartiere Casanova/Kaiserau lo abbiamo visitato più volte allo scopo di trovare il bandolo della matassa, qualcosa che collegasse quel che stavamo osservando a quel che ci veniva raccontato dai residenti. Occhi e orecchie bisticciavano e il cervello non riusciva a metterli d'accordo. La soluzione, come capita spesso, è arrivata dai libri, in particolare dai due volumi intitolati “Lessico del XXI secolo” che hanno completato l'Enciclopedia Treccani. Solo sfogliando quelle pagine e leggendo le parole inserite qui sopra, ci siamo accorti che sbagliavamo approccio e che solo smettendo di considerare la periferia come qualcosa di chiaro e univoco avremmo potuto comprendere Casanova. Risolta la questione, ci siamo tornati diretti in Piazzetta Anna Frank la piccola zona pedonale che ospita i bar, la biblioteca Ortles e il Centro giovanile La Vispa.

Ci arriviamo in un sonnacchioso pomeriggio feriale, c'è poca gente in giro e entriamo convinti di poter scambiare quattro chiacchiere in tranquillità con gli operatori della cooperativa sociale “Officine Vispa” che gestisce il Centro. Secondo pregiu-

dizio su Casanova, secondo errore. Gli spazi sono pienissimi, in serata verrà ospitato un importante evento che va ad aggiungersi alle altre attività quotidiane. Basta un rapido scambio di sguardi per comprendere come sia meglio spostarsi in un luogo più tranquillo. Sergio Previte ci guida verso il vicino bar, ci accomodiamo e mentre scambiamo i primi convenevoli si avvicina un simpatico signore che ci domanda dove sia il più vicino ufficio postale. Fortunatamente ci aveva rivolto la stessa domanda anche nei due precedenti sopralluoghi e questa volta conosciamo la risposta. In attesa dei colleghi, Previte ci racconta la storia del Centro e di come sia cambiata l'utenza nel corso degli anni: "Prima dell'insediamento di Casanova, era frequentato dai giovani di Ortles, un classico quartiere operaio. Poi causa aumento dell'età media, c'è stato un calo fino all'arrivo dei nuovi frequentatori, giovani e giovanissimi in gran parte figli di famiglie migranti. Ovviamente questo ha mutato i nostri strumenti e la nostra metodologia di lavoro. Le nostre attività partono sempre dalle esigenze di chi frequenta il Centro non da teoremi astratti". Mentre parliamo, un ragazzo sta animatamente discutendo con il distributore di sigarette, non è chiarissimo cosa stia dicendo e nemmeno in quale lingua, forse anche per questo la macchinetta rifiuta di rispondergli. Poco dopo ci raggiungono gli altri due operatori Gianluca Tenin e Xenia Trojer. La discussione si sposta sulle problematiche di quello che ai nostri occhi appare come un tranquillo quartiere residenziale.

Ma poi ci sono le orecchie... "Per molti abitanti non è per nulla tranquillo – spiegano –. Le proteste di alcuni cittadini durante gli eventi che organizziamo sono frequenti. Si sono lamentati anche per il volume della musica alle due del pomeriggio in occasione di Bolzano in bici e perché erano rimaste delle scritte con i gessetti sul selciato". Il difetto dei quartieri resi-

denziali è che facilmente possono trasformarsi in dormitori e si sa, quando si dorme tutto può dare fastidio. Oggi, inoltre, le amministrazioni pubbliche sono molto attente alle lamentele e i risultati possono uccidere ogni attività: "Forse sarebbe utile un livello intermedio neutrale che filtri le richieste e lamentele e che si attivi per risolvere le questioni. Noi continuiamo a tenere aperta la porta e cerchiamo di utilizzare in modo innovativo gli spazi pubblici di uso indefinito per trasformarli in luoghi di aggregazione". Al di là dei luoghi, gli operatori della Vispa sono ormai dei presidi viventi e ambulanti in grado di relazionarsi con le persone anche al di fuori del centro. "Siamo riconoscibili come persone e crediamo ci venga riconosciuto il nostro lavoro: il tentativo di usare strumenti pedagogici innovativi adattandoli al contesto di Casanova." Tra i progetti più riusciti quello dedicato al parkour¹: "Casanova è uno sfondo perfetto. Il progetto ha funzionato e crediamo di essere riusciti a cambiare l'immaginario del quartiere di molti ragazzi". Anche questo è "Lessico del XXI secolo".

¹ Seguire un percorso superando qualsiasi genere di ostacolo con la maggior efficienza e velocità adattando il proprio corpo all'ambiente circostante, naturale o urbano, attraverso corsa, salti, equilibrio, scalate, arrampicate, etc. (Wikipedia)

SEMIRURALI SOCIAL PARK



Parco Semirurali
Via Alessandria, 15
39100 Bolzano

Bolzano Semirurali Social Park

Il viaggio si avvicina al suo termine, alcune considerazioni si sedimentano e guardando indietro ci si accorge di come siano cambiati gli sguardi e la lunghezza dei passi. Ora sappiamo dove guardare e quali filtri utilizzare per catturare l'immagine giusta e sappiamo che il dizionario può risultare molto più utile di una guida di viaggio. Per esempio, camminando lungo i prati del Parco delle Semirurali ci siamo interrogati sul concetto di pubblico. Anche in questo caso il vocabolario Treccani ci ha fornito risposte precise e interessanti.

“Pubblico: che riguarda la collettività, considerata nel suo complesso e in quanto fa parte di un ordine civile.

Servizio pubblico: che interessa la collettività, che provvede alle necessità della cittadinanza. In alcune locuzioni si contrappone più esplicitamente a privato”.

Ecco, il Parco delle Semirurali evidenzia proprio il suo essere pubblico in quanto luogo che interessa alla collettività, un luogo di cui ci si prende cura perché provvede alle necessità della cittadinanza.

Pubblico che significa di tutti e non di nessuno.

Questo non significa che i problemi non esistano, ma che si prova ad affrontarli come hanno fatto Provincia e Comune con il progetto “Semirurali Social Park” gestito dall'Associazione “La strada/Der Weg”.

È Denis Iardino a raccontarci i dettagli: “Abbiamo iniziato l'an-

no scorso coordinando le attività di oltre venti associazioni e abbiamo organizzato oltre cento eventi, grandi e piccoli da febbraio a fine ottobre". I risultati sono sotto gli occhi di tutti: un parco che, causa ossessione securitaria, veniva visto anche come pericoloso, è tornato a essere un luogo di incontro e divertimento. "Sì, siamo soddisfatti del risultato sotto diversi aspetti, abbiamo spostato nel parco molte attività che in precedenza si facevano in luoghi dispersi o nei cortili e questo ha decisamente aumentato visibilità e interazione. Ma uno dei risultati di cui siamo più orgogliosi è che molti giovani che venivano considerati problematici si sono trasformati in collaboratori essenziali per l'organizzazione delle varie attività".

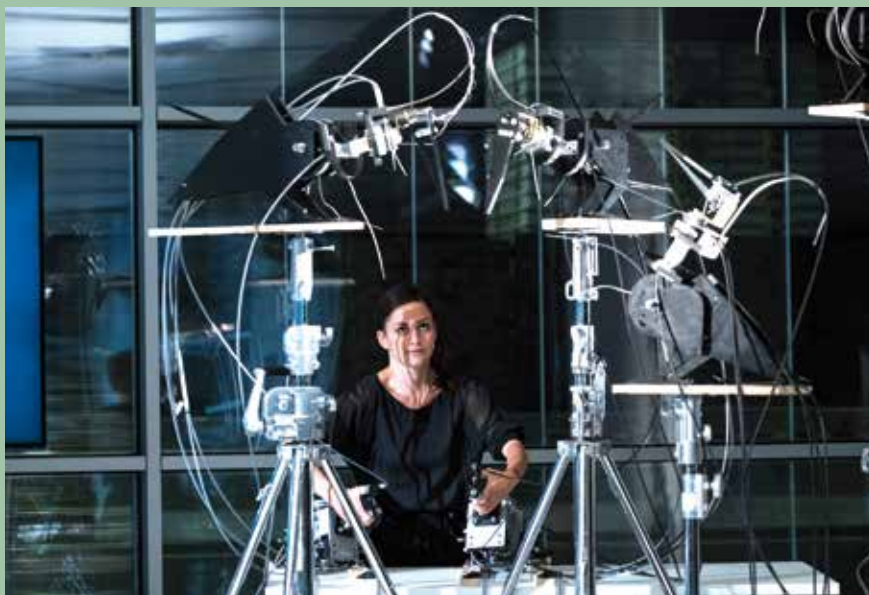
Qui non c'è spazio per elencare le numerosissime attività organizzate ma non si può sottolineare come il successo non riguardi solo i più giovani. "È vero, anche gli anziani vivono il parco con più frequenza, soprattutto grazie alla casetta in cui possono prendere i giornali e leggerseli sulle sdraio che abbiamo collocato sui prati".

C'è chi per migliorare la situazione dei parchi pubblici italiani si limita a togliere panchine e impianti sportivi e chi mette le sdraio e organizza partite. Il progetto Semirurali Social Park ha scelto la seconda strada. A noi, prima di proseguire verso la meta finale del viaggio, non resta che tornare al vocabolario Treccani. Questa volta alla voce "abbandono": "L'atto, il fatto di abbandonare; l'essere abbandonato; condizione in cui rimane chi o ciò che è stato abbandonato. 2. Reato di chi, in circostanze di pericolo, si sottrae ingiustificatamente alla responsabilità del comando".



IN VIAGGIO

NOI TECHPARK



Via Volta 13/A - 39100 Bolzano
Tel.: 0471 094200
info@noi.bz.it - web: noi.bz.it/it

Bolzano NOI Techpark



Quando si entra al NoI Techpark si è costretti a guardare in alto e avanti. Ad attirare lo sguardo verso il cielo è la imponente torre piezometrica alta trenta metri trasformata in opera d'arte da Mariusz Waras. Tutto il resto, invece, stimola l'immaginazione: invita a raffigurarsi cosa e chi riempirà questi dodici ettari dedicati all'innovazione tecnologica.

Al momento è ancora tutto troppo simile al rendering ampiamente diffuso dagli uffici stampa in fase di progettazione, ma sono in arrivo cambiamenti fondamentali.

La nostra visita avviene nei giorni appena precedenti all'inaugurazione del TerraXcube, l'infrastruttura di ricerca che simula le condizioni climatiche più estreme del pianeta Terra, una componente non secondaria del parco tecnologico.

Sin dall'inaugurazione dell'ottobre 2017 sono attivi spazi destinati a cultura ed eventi: un parco, un bar/ristorante, un teatro all'aperto con una capienza di duecentocinquanta posti, un'area seminari con sale che possono ospitare fino a cinquecento persone nonché il Noise, una "piazza" coperta dedicata a coworking, presentazioni e piccoli eventi. È al Noise che incontriamo Elisa Weiss responsabile di "Noi Life". "L'obiettivo è quello di promuovere attività culturali collegate all'innovazione nel formato o nelle tematiche. A questo scopo collaboriamo con le istituzioni culturali del territorio per presentare eventi e ragionare sul rapporto tra cultura, innovazione e tecnologia.

I primi eventi sono stati organizzati nell'estate del 2018 per sfruttare gli ampi spazi all'aperto. Sono stati ospitati eventi del Teatro Stabile, di Südtirol Jazz, del Bolzano Festival, di Transart e di Bolzano Danza".

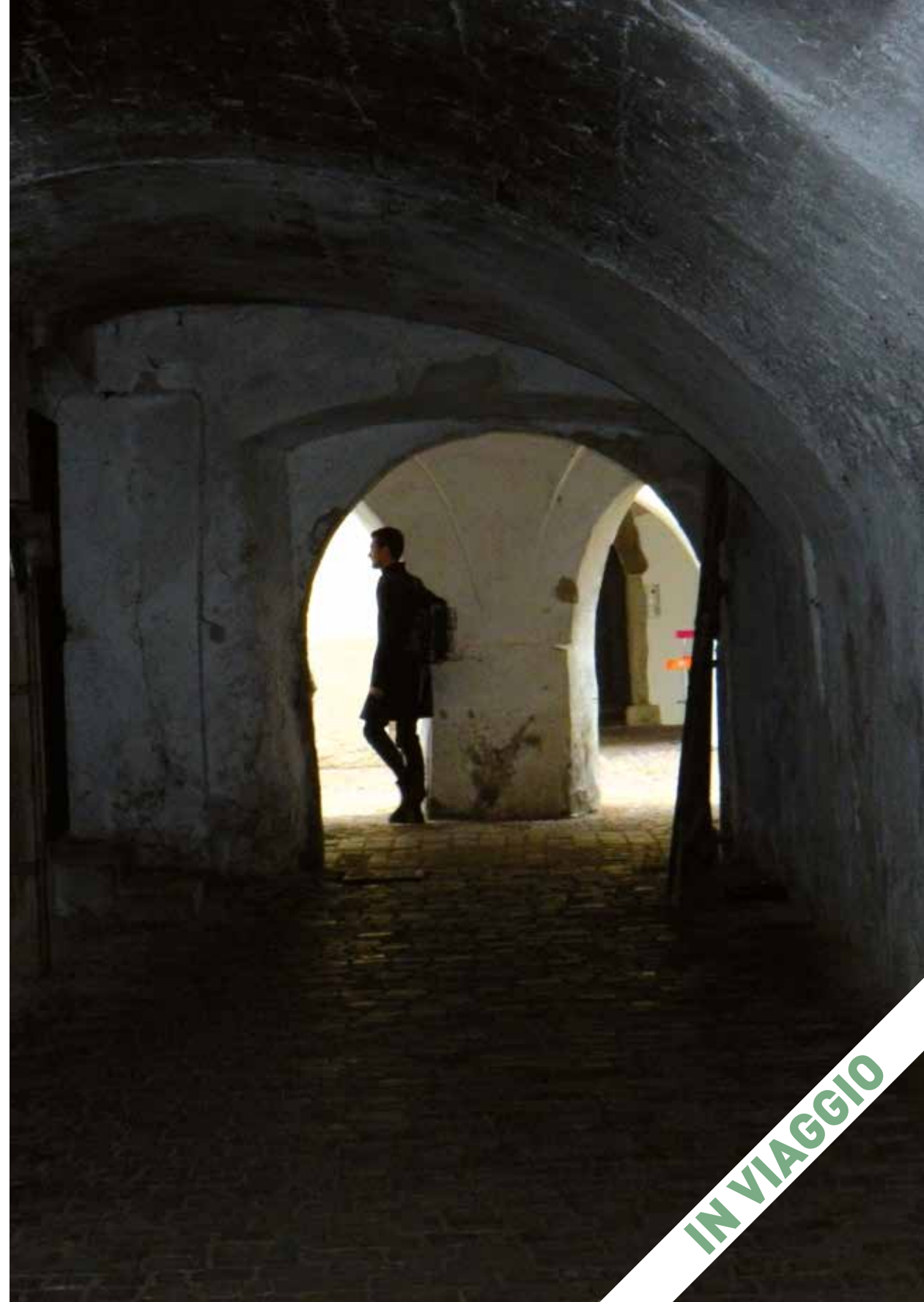
Lo spazio interno dedicato agli eventi culturali è, invece, il già citato Noise: una piazza coperta flessibile in grado di ospitare eventi di vario tipo, grazie all'apertura di piattaforme che possono trasformare lo spazio anche in una piccola arena spettacoli. È qui che si trova anche il miniNoi, "l'officina scientifica per bambine e bambini curiosi".

"Il Noise è uno spazio aperto alla cittadinanza - prosegue Elisa Weiss - come coworking, per meeting informali ma anche per eventi con un pubblico ridotto".

Un'apertura alla cittadinanza che è figlia di un ambizioso obiettivo a lungo termine: "Vorremmo far diventare il Noi un quartiere della città. Le possibilità ci sono tutte per le dimensioni e per la vicinanza al centro".

Per raggiungere questo obiettivo lo sguardo di cui si è scritto all'inizio ne sarà una condizione essenziale. Per chi è abituato a vivere sotto le montagne non ci sono problemi a guardare in alto, più complicato è ampliare gli orizzonti, guardare oltre i limiti e comprendere come il parco tecnologico sia innanzitutto una grande occasione per Bolzano e per chi la abita.

Un luogo in cui ritrovarsi per comprendere dove sta andando il mondo e di conseguenza l'Alto Adige e che, sin dal nome, invita a rispondere a una domanda. Chi siamo noi? Un quesito che, come molti avranno capito, sta alla base anche di questa pubblicazione.



IN VIAGGIO

TEATRO CRISTALLO E CORTO CIRCUITO CENTROGIOVANI



Teatro Cristallo
Via Dalmazia, 30 - 39100 Bolzano
Tel.: 0471 202016
info@teatrocristallo.it
www.teatrocristallo.it

Corto Circuito Centrogiovani
Via Dalmazia, 30
39100 Bolzano
Tel.: 0471 502452
info@corto-circuito.it

Bolzano Teatro Cristallo e Corto Circuito Centrogiovani

Un teatro, una chiesa, un centro civico di quartiere e uno per i giovani, un paio d'alberi e di panchine, quattro palme, una fermata d'autobus e un bar. Alle spalle un vigneto, di fronte strade e negozi. Sembra un centro ma è periferia, sembra periferia ma è un centro e come tale ci va di trattarlo, nemmeno fossimo la guida Touring.

Questa zona attorno al numero civico 30 di via Dalmazia è, infatti, il cuore del quartiere Europa Novacella. La chiesa è la Regina Pacis, la sua prima pietra venne posata e benedetta il 16 maggio 1955 e i lavori si conclusero poco prima del Natale dell'anno successivo. Lunga 50 metri, larga 19 e alta 16, la chiesa è sormontata da un campanile di 44 metri di altezza. Sul frontale del porticato si legge: «Deo Optimo Maximo et deiparae Virgini Mariae Reginae Pacis dicatum» (Chiesa dedicata a Dio, sommo bene, e alla Madre di Dio, la Vergine Maria, Regina della Pace).

A fianco sorgono il Teatro Cristallo con relativo bar, il centro giovani "Corto Circuito" e quello civico del quartiere. Noi arriviamo in bus, la fermata è proprio di fronte all'ingresso del teatro. Sulle panchine sono sedute due mamme con bambini in carrozzina, alcuni altri corrono nella piazzetta, una scolaresca attende di entrare a teatro. Andiamo al bar, i tavolini dal bancone sono pieni, ci sediamo in quelli all'interno del teatro. Lì siedono personaggi mitologici, mezzi uomini e mezzi giornali,

la tazzina di caffè sul tavolino è chiaramente un pretesto. Noi ci sediamo a debita distanza per non disturbare, poco dopo ci raggiunge Francesca Lazzaro, vice direttrice del Cristallo. Ci racconta la storia di successo: “Credo che alla base ci sia il coinvolgimento dei cittadini del quartiere che si sentivano orfani di uno spazio culturale. Non si erano rassegnati alla chiusura del teatro avvenuta negli anni Settanta e hanno investito del tempo per collaborare alla riapertura. L'amministrazione ha avuto la lungimiranza di coinvolgerli il più possibile e i risultati sono stati positivi. Qui arrivano le mamme con i bambini i padri prima di andare al lavoro, i ragazzi per le attività del Corto Circuito e, ovviamente, il pubblico dei nostri spettacoli”.

Un altro ingrediente fondamentale riguarda l'approccio: “Siamo felici che il pubblico non si limiti a vedere gli spettacoli, molti passano il giorno seguente per dirci la loro, questo significa che hanno un'ottima confidenza con il teatro. Da parte nostra facciamo e faremo di tutto per preservare le specificità di questo posto, un luogo in cui si può bere un caffè ma anche osservare il mondo”.

Non c'è molto altro da dire, tutto si può migliorare, ma qui si tratta di dettagli. A proposito, qui dove? Centro o periferia? Anche Francesca Lazzaro non ha una risposta precisa. “Io non definirei questa zona come periferica, forse di *prima periferia*. È stata per anni la zona italiana per eccellenza, era un centro pieno di negozi e attività, ora le cose sono un po' cambiate, ma qui la dimensione comunitaria della città è rimasta”.



IN VIAGGIO

BOTTEGHE DI CULTURA



BOTTEGHE DI CULTURA Tel. 0471 532280

Don Bosco Social
Piazza Don Bosco 7
Tel. 366 4099412
www.donboscosocial.it
donbosco.social@sis-bz.it

Cooltour
Via Sassari 13/b
Tel. 0471 095710
www.lastrada-derweg.org/166.html
cooltour@lastrada-derweg.org

Youth Magazine
Via Sassari 13/c
Tel. 339 5612948
www.youthmagazine.it
info@youthmagazine.it

Culture Corner
via Bari 36/a
39100 Bolzano
Tel. 0471 1923053
infoculturecorner@gmail.com

Bolzano Botteghe di cultura



All'appuntamento nella sede delle "Botteghe di cultura" devo andare da solo, Fabian, mio abituale accompagnatore, non può essere presente. Scendo dal bus in via Palermo e proseguo a piedi fino a via Sassari. Percorro la strada fino a che non scorgo sei ragazze (sei) sedute attorno a un tavolo. Alzo lo sguardo e non solo capisco di essere arrivato, ma anche che non avrò mai il coraggio di dirlo a Fabian. Infatti mi limito a scriverlo qui.

Mi fanno accomodare e si presentano, sono: Maddalena Povinelli, coordinatrice delle Botteghe di Cultura, Valentina Stecchi per Cooltour, Giulia Schembri e Giulia Rossignolo per Youth Magazine, Elena Antonin per Culture Corner e Arta Ngucaj per don Bosco Social.

È Maddalena Povinelli a spiegare nascita e scopi delle botteghe di cultura: "A partire dall'estate 2017 abbiamo trasformato alcuni spazi commerciali sfitti in laboratori creativi. Lo scopo principale è quello di favorire la coesione sociale e la partecipazione attiva, principalmente dei più giovani, nel quartiere Don Bosco".

Il tutto attraverso quattro botteghe: il **Culture Corner**, un piccolo spazio culture collocato tra via Bari e via Parma, che propone intrattenimento e animazione per tutte le età tra cui laboratori artistici, piccole esposizioni e attività di ricerca e sportive; **Youth Magazine**, una redazione di giovani che rac-

conta il territorio intrecciando il “quotidiano” con la cultura e la storia; **Cooltour**, gestito dall’Associazione La Strada che lavora per il coinvolgimento di giovani talenti in un percorso di crescita e produzione culturale nel campo della comunicazione e **Don Bosco Social** un punto di ascolto che utilizza l’arte partecipativa come medium comunicativo e utilizza il processo creativo come stimolo per riflettere sulle soluzioni da offrire in ambito sociale e culturale.

Seppur con sfumature differenti, tutte le partecipanti all’incontro si mostrano soddisfatte del lavoro svolto e dei risultati raggiunti: “All’inizio non è stato facile, abbiamo percepito una certa diffidenza, probabilmente dovuta a qualche fraintendimento sulle nostre attività e sui nostri scopi”.

Ora le cose vanno molto meglio, anche i negozianti, inizialmente scettici, stanno collaborando attivamente agli eventi e le Botteghe fanno ormai parte del panorama del quartiere. Il tutto grazie alla capacità di dare risposte differenti a seconda della richiesta. “Questo è un quartiere che spesso si percepisce come dimenticato, lontano da un centro in cui si pensa che tutto funzioni al meglio. L’ascolto è quindi fondamentale, ma le attività che svolgiamo, anche porta a porta, ci hanno dimostrato come gli abitanti di Don Bosco abbiano un’enorme sete di relazioni. A volte basta aprire la porta di casa, uscire, scambiare quattro chiacchiere o partecipare a un evento pubblico per comprendere come il mondo che ci circonda non sia poi così male”.

Osservando e ascoltando le persone sedute a questo tavolo risulta molto difficile non essere d’accordo.



SEDE RAI DI BOLZANO



Piazza Mazzini, 23
39100 Bolzano - Tel. 0471 902503
bolzano.teca.aperta@rai.it - rai.doku@rai.it

Bolzano Sede Rai di Bolzano



Tra i luoghi della cultura dell'Alto Adige non poteva non essere inserita la sede Rai di Bolzano. Consegnati i documenti all'ingresso e superati i controlli di sicurezza, sprofondiamo sulle comode poltrone della sala d'attesa e dopo pochi minuti ci raggiunge uno dei volti e delle voci più note dell'Alto Adige: Paolo Mazzucato. È il conduttore di "Zeppelin" a guidarci tra i corridoi del labirintico edificio di Piazza Mazzini e a farci accomodare in una delle sale in cui registra le sue trasmissioni. Questa volta, però, siamo noi ad accendere i microfoni. Lo facciamo per chiedergli un parere sullo stato della cultura in Alto Adige.

Il viaggio è ormai giunto al termine e un confronto con Mazzucato ci permette di valutare al meglio le impressioni riportate. La chiacchierata prende il via da dimensioni e qualità dell'offerta culturale locale: "L'eterogeneità dell'offerta - premette - è una risorsa per le nostre trasmissioni e più in generale credo che sia una ricchezza per l'intero territorio. Non manca praticamente nulla, dalla conferenza a tema teologico a quella sulla fisica, dalla mostra d'arte al teatro passando per la rassegna cinematografica, tutto contribuisce alla realizzazione di una proposta molto varia in grado di fornire i necessari stimoli e interessanti spunti di riflessione".

Sulla quantità non possiamo che essere d'accordo e lo confermano tutti i dati disponibili. Riguardo alla qualità, le paro-

le di Mazzucato forniscono un punto di vista che non avevamo sufficientemente valutato: "Credo che la qualità sia abbastanza elevata anche perché capita sempre più spesso di incontrare qui da noi i nomi che segnano il dibattito nazionale. Un confronto arricchito da uno sguardo differente. È come se nel nostro piccolo spazio territoriale si avvertisse la costante necessità di confrontarsi con domande che riguardano l'Italia e l'Europa e questo ha fatto sì che si formasse un pubblico dotato di una capacità di analisi che non ha nulla da invidiare ad altre platee nazionali. È vero, stando ai numeri, gli altoatesini sono come un quartiere di una grande città, ma non va dimenticato che siamo una piccola comunità che si confronta quotidianamente con un'altra. Questo credo sia uno stimolo importante per gli operatori culturali di lingua italiana che finiscono per guardare alla realtà, non solo quella locale, tenendo conto anche dell'altro sguardo. In Alto Adige è più facile avere un respiro europeo anche per questo, perché sappiamo che esiste sempre un'altra lettura di una questione. Ogni film, ogni libro o ogni discussione sa di dover tener conto anche di uno sguardo differente se non alternativo".

Anche in questo caso nulla da eccepire. Diversa, invece, l'opinione riguardo alla mancanza di un dibattito culturale pubblico sull'offerta culturale in lingua italiana. Per chi scrive queste righe, si tratta di una lacuna fondamentale e di conseguenza ne sente la mancanza. Le motivazioni possono essere innumerevoli, ma la cultura vive del confronto di idee, un confronto che non può limitarsi alla sfera privata o ai "like" sui social network. Per essere ancora più espliciti, come si può far crescere quantitativamente e qualitativamente il pubblico culturale altoatesino senza un dibattito pubblico? Quali criteri vengono utilizzati per selezionare i progetti più meritevoli se non se ne discute apertamente confrontando le proprie riflessioni? Maz-

zucato sembra condividere solo in parte questo tipo di approccio: "Non so se davvero manchi il dibattito culturale pubblico: direi piuttosto che è proprio la dimensione pubblica in generale ad essersi un po' ritirata. È come se questa idea franca e leale di confronto/dibattito culturale pubblico si fosse, come dire, ritratta, quasi per pudore. Se posso usare un'espressione un po' inconsueta, di fronte alla logica dei like, tutto entra volenti o nolenti nel tritacarne del *mi piace* o *non mi piace*, sul quale nutro fortissimi dubbi. E il dibattito pubblico culturale fatica così a trovare il suo habitat. Forse è proprio accaduto questo. Semmai ci si dovrebbe chiedere come riconquistare alla dimensione aperta e non settaria del dibattito una sorta di spazio de-likezzato. Noi ci proviamo. Personalmente credo che osservare quanto avviene nel mondo culturale richieda uno sguardo complice senza essere connivente: complice perché curioso di capire la proposta, non connivente perché non è tenuto ad accettare acriticamente tutto".

CENTRO CULTURALE TREVI



Via Cappuccini 28 - 39100 Bolzano
Tel: 0471 300980

<http://www.provincia.bz.it/arte-cultura/cultura/centro-trevi.asp>

Bolzano Centro Culturale Trevi



Il viaggio si conclude là dove si doveva concludere, al Centro Trevi di Bolzano. Nato vent'anni fa è ormai diventato un punto di riferimento per tutte le associazioni culturali del capoluogo. Da poco più di un anno ospita anche la Biblioteca Provinciale Claudia Augusta mentre quotidianamente si susseguono eventi e iniziative. Claudio Andolfo, direttore della Ripartizione Cultura Italiana, ne è giustamente orgoglioso: "Il Centro Trevi è una vera piazza culturale con una ricca programmazione, ma anche un luogo rappresentativo di un intero ecosistema culturale. Dal Trevi passano tutte le persone che, in qualità di operatori, volontari o componenti dei direttivi, che animano le organizzazioni e promuovono la cultura italiana nella nostra provincia, le stesse che sono state raccontate in questo e nel precedente numero di Scripta Manent. Qui si incontrano, fanno nascere collaborazioni e presentano il meglio della loro programmazione. Il tutto in un virtuoso rapporto di reciprocità. È qui che le associazioni e cooperative culturali incontrano il grande pubblico, ma sono le organizzazioni culturali a far vivere il Centro con le proprie iniziative".

I tre Openday del 2018, nati per festeggiare i 20 anni del Trevi, sono stati organizzati proprio grazie (e per) questo: "Li abbiamo orientati attorno a tre filoni tematici da sempre importanti per la Ripartizione Cultura italiana: innovazione culturale, patrimonio artistico, multidisciplinarietà della cultura. La presenza,

nello stesso 2018, del Corridore (bronzo del I secolo a.C. appartenente al gruppo di due statue che faceva parte dell'arredo della Villa dei Papiri a Ercolano, gentilmente prestato dal Museo Archeologico di Napoli ed esposto nell'ambito della mostra "Arte e Sport" n.d.r.) è il segnale del fondamentale connubio di cui si è fatto simbolo il Trevi. Tra innovazione e tradizione, tra cultura locale ed eccellenze culturali italiane".

Il tutto guardando avanti: "Vogliamo che il Trevi diventi sempre più una piazza in cui si incontrino tutti coloro che amano la cultura ma anche chi desidera avvicinarsi, magari per la prima volta, ad un particolare linguaggio culturale. Un luogo di scoperta, di incontro tra pubblici e di dibattito culturale. E situato a pochi passi dal centro e dalla stazione dei treni e degli autobus ed è un luogo ideale in cui darsi appuntamento con gli amici prima di andare in città, a teatro o anche solo per trascorrere un po' di tempo, tra letture, mostre o conferenze in attesa di uno spettacolo o di un treno".

Dall'anno prossimo questa piazza culturale sarà affiancata da una virtuale: la versione online della pubblicazione che tenete tra le mani. Andolfo ce ne anticipa i contenuti in anteprima: "Sarà un nuovo strumento di approfondimento culturale. Il tradizionale annuario della Ripartizione Cultura italiana si trasformerà in una piattaforma di indagine e dibattito culturale attiva tutto l'anno. Si potranno trovare le riflessioni dei principali attori della scena culturale locale, ma anche ai protagonisti delle più importanti esperienze nazionali e internazionali".



Bolzano/Bozen

Abitanti: **107.317**

Consistenza dei tre gruppi linguistici:

25,52% tedeschi

73,08% italiani

0,68% ladini

Stranieri residenti: **14,28%**



Le strutture finanziate dalla Ripartizione Cultura italiana della Provincia autonoma di Bolzano

Biblioteca Pubblica di Appiano	Appiano Sulla Strada Del Vino
Centro Giovani Sub	Appiano Sulla Strada Del Vino
A.G.I. Associazione Grafologica Bolzano.....	Bolzano
A.C.L.I. - Sede Provinciale di Bolzano	Bolzano
Andea Palladio Centro Studi e ricerche	Bolzano
Associazione degli Artisti	Bolzano
Associazione Cristallo	Bolzano
Associazione Cultura Donna.....	Bolzano
Associazione La Stanza (BZ).....	Bolzano
Biblioteca civica 'C. Battisti' Bolzano	Bolzano
Biblioteca 'Culture del Mondo'	Bolzano
Biblioteca del C.A.I.....	Bolzano
Biblioteca dell'EURAC	Bolzano
Biblioteca della Donna.....	Bolzano
Biblioteca della Libera Università di Bolzano.....	Bolzano
Biblioteca 'Europa'	Bolzano
Biblioteca 'Firmian' (punto di prestito Civica).....	Bolzano
Biblioteca 'Gries'	Bolzano
Biblioteca Museion.....	Bolzano
Biblioteca 'Novacella'	Bolzano
Biblioteca 'Oltre l'Handicap'.....	Bolzano
Biblioteca Oltrisarco.....	Bolzano
Biblioteca 'Ortles'	Bolzano
Biblioteca 'Piani'	Bolzano
Biblioteca provinciale italiana 'Claudia Augusta'.....	Bolzano
Biblioteca 'S. Amadori'	Bolzano
Biblioteca 'S. Girolamo'	Bolzano
Cedocs	Bolzano

CEDOCS	Bolzano
Centro Audiovisivi (Rip. 15)	Bolzano
Centro Italiano Femminile.....	Bolzano
Centro Multilingue (Rip.15)	Bolzano
Centro Studi e Ricerche A. Palladio.....	Bolzano
CESFOR	Bolzano
Cineclub.....	Bolzano
Cineforum.....	Bolzano
Circolo Cittadino	Bolzano
Circolo Don Bosco	Bolzano
Circolo Oltrisarco	Bolzano
CLS	Bolzano
Cooperform	Bolzano
Donne Nissà	Bolzano
Filmclub.....	Bolzano
Fondazione UPAD	Bolzano
Learning Center	Bolzano
MusicaBlu.....	Bolzano
Scioglilingua.....	Bolzano
Voltaire - European Education Centre.....	Bolzano
Ascolto Giovani.....	Bolzano
Associazione giovani Cristo Re	Bolzano
Associazione Juvenes.....	Bolzano
Associazione l'orizzonte Oltrisarco - Aslago	Bolzano
Bottega Youth Magazine	Bolzano
Centro Giovani Charlie Brown	Bolzano
Centro Giovani Corto Circuito	Bolzano
Centro Giovani Pierino Valer	Bolzano
Centro Giovani Premstaller.....	Bolzano
Centro Giovani San Pio X.....	Bolzano
Centro Giovani Villa delle Rose	Bolzano
Centro Giovani Vintola 18.....	Bolzano

Centro Pippo.Food.Chill.Stage	Bolzano
Gentro giovani Blu Space	Bolzano
Gruppo Giovani Il Melograno.....	Bolzano
Punto d'incontro La Vispa	Bolzano
Spazio Resistenze	Bolzano
Biblioteca Civica di Bressanone	Bressanone
Cinema Odeon	Bressanone
Cinema Stella	Bressanone
Circolo S. Erardo (Bressanone)	Bressanone
Associazione Eta Beta	Bressanone
Centro Giovani Connection.....	Bressanone
Circolo Culturale Ricreativo Don Bosco.....	Bressanone
Gruppo Giovani Circolo A.C.L.I.....	Bressanone
Biblioteca 'Antonio Vivaldi'	Bronzolo
Gruppo Giovani Flowers	Bronzolo
Biblioteca Civica 'Norbert C.Kaser'	Brunico
Biblioteca Pubblica di Caldaro.....	Caldaro
Filmtreff Kaltern	Caldaro
Biblioteca Civica di Chiusa	Chiusa
Biblioteca Pubblica di Renon	Collalbo
Biblioteca pubblica Cortina sulla Str. del Vino.....	Cortina sulla Strada del Vino
Biblioteca 'Hans Glauber'	Dobbiaco
Circolo Alta Pusteria (Dobbiaco)	Dobbiaco
Biblioteca 'Endidae'	Egna
Biblioteca Pubblica italiana Gargazzone.....	Gargazzone
Gentro Giovani Laghetti.....	Laghetti di Egna
Biblioteca 'Don Bosco'	Laives
Centro Don Bosco	Laives
Centro giovani Beehive (Centro Don Bosco)	Laives
Centro Giovani No Logo.....	Laives
Biblioteca Pubblica di Lana.....	Lana
Biblioteca Pubblica di Magrè	Magrè

Alpha Beta Piccadilly	Merano
Associazione Tangram.....	Merano
Biblioteca civica Merano	Merano
Centro per la cultura	Merano
Mediateca di Merano	Merano
Tangram.....	Merano
Trait d'Union	Merano
Centro Giovani Strike Up	Merano
Coworking della Memoria (Arci ragazzi).....	Merano
Punto d'incontro giovani Cilla	Merano
Biblioteca Pubblica italiana Ora	Ora
Centro culturale ricreativo Deflorian	Ora
Biblioteca Pubblica di Postal	Postal
Circolo Il Faro (Postal).....	Postal
Biblioteca Comunale di Salorno	Salorno
Casa incontro Solis Urna (a S. Lorenzo in Banale).....	Salorno
Gruppo Giovani Salorno.....	Salorno
Biblioteca Comunale 'Peter Paul Rainer'	San Candido
Campo Gelau.....	San Candido
Biblioteca 'Schlandersburg'	Silandro
Punto Giovani Comunitas '67.....	Silandro
Biblioteca succ. 'Sinigo'	Sinigo
Centro Giovani Tilt.....	Sinigo
Biblioteca Pubblica di Terlano	Terlano
Biblioteca Comunale di Vadena	Vadena
Centro culturale Vadena.....	Vadena
Biblioteca Pubblica di Varna	Varna
Circolo Varna.....	Varna
Arci Vipiteno	Vipiteno
Biblioteca Civica di Vipiteno	Vipiteno

Scripta Manent è un progetto della Ripartizione Cultura italiana della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige.
Di seguito i contatti della Ripartizione e dei suoi uffici.

Ripartizione Cultura italiana

Edificio Plaza, via del Ronco 2
39100 Bolzano.
Tel. 0471 411200-01; Fax 0471 411239
E-mail: cultura.italiana@provincia.bz.it
PEC: cultura.kultur@pec.prov.bz.it

Centro Trevi

Via Cappuccini, 28 – Bolzano
Tel. 0471 300980
E-mail: centrotrevi@provincia.bz.it
Sito: www.provincia.bz.it/centrotrevi

Ufficio Cultura

Edificio Plaza, via del Ronco 2
39100 Bolzano
Tel. 0471 411230-31;
E-mail: ufficio.cultura.italiana@provincia.bz.it
PEC: cultura@pec.prov.bz.it
Sito: www.provincia.bz.it/cultura

Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi

Edificio Plaza, via del Ronco 2
39100 Bolzano.
Tel. 0471 411240-41;
E-mail: educazione.permanente@provincia.bz.it
PEC: educazionepermanente@pec.prov.bz.it
Sito: www.provincia.bz.it/formazione-lingue/educazione-permanente

Sede periferica:

Centro Audiovisivi Bolzano (CAB) presso il Centro Trevi
via Cappuccini, 28 – Bolzano – Tel. 0471 303396 -97
Sito: www.provincia.bz.it/audiovisivi
E-mail: audiovisivi@provincia.bz.it

Ufficio Bilinguismo e lingue straniere

Edificio Plaza, via del Ronco 2, Bolzano
Tel. 0471 411260-61
E-mail: ufficio.bilinguismo@provincia.bz.it
PEC: bilinguismo@pec.prov.bz.it
Sito: www.provincia.bz.it/centromultilingue

Sede periferica 1:

Centro Multilingue
Presso Centro Trevi, via Cappuccini, 28 – Bolzano – Tel. 0471 300789
E-mail: centromultilingue@provincia.bz.it

Sede periferica 2:

Mediateca Multilingue
Piazza della Rena, 10 – Merano – tel. 0473 252264
E-mail: mediatecamerano@provincia.bz.it

Ufficio Politiche giovanili

Edificio Plaza, via del Ronco 2, Bolzano
Segreteria: Tel. 0471 411280-81;
E-mail: ufficio.giovani@provincia.bz.it
PEC: giovani@pec.prov.bz.it
Sito: www.provincia.bz.it/giovani

Biblioteca Provinciale italiana Claudia Augusta

Presso Centro Trevi - via Marconi 2, Bolzano
Telefono: 0471 264444; Fax: 0471 266021
E-mail: info@bpi.claudiaugusta.it
PEC: claudiaugusta@pec.prov.bz.it
Sito internet: www.bpi.claudiaugusta.it
Catalogo Explora: www.provincia.bz.it/explora

Referenze fotografiche

La foto di copertina è di © Fotolia

Foto quarta di copertina di Sofia Boschi

Le immagini "In viaggio" sono di Sofia Boschi, Fabian Fistil
e Massimiliano Boschi tranne la foto di pagina 129 (© Fotolia)

Le foto delle schede delle associazioni sono state fornite direttamente
dalle stesse o sono tratte dal loro sito istituzionale
e/o dalle pagine Facebook escluse:

- Librika di Brunico, Centro culturale Dobbiaco, Biblioteca civica e Musica
Lab di Vipiteno, Biblioteca di Bronzolo, Centro Don Bosco di Laives,
Cristallo di Bolzano e T.raum di Bolzano (di Massimiliano Boschi)
- Fortezza foto 1 di Fabian Fistill, foto 2 di Massimiliano Boschi
- Biblioteca Endidae di Egna e Biblioteca pubblica di Ora (di Sofia Boschi)

Le fotografie delle stazioni sono tutte tratte da Wikipedia.

